TORINO
Anno 71 Num. 158
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 41-343 al N. 41-348

LA STAMPA

LUNEDI'
5 Luglio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

L'apoteosi del Duca invitto

Il Re con gli augusti Principi inaugura il monumento a Emanuele Filiberto eretto nel cuore di Torino

Il Sovrano appunta al petto della Duchessa d'Aosta madre la medaglia d'oro concessa su proposta del Duce alla memoria al Comandante la III Armata - La benedizione del Cardinale e il discorso del maresciallo De Bono - Il gen. Pariani in rappresentanza del Governo e l'on. Starace per il Partito - Un corteo di diecimila bandiere trentamila combattenti seimila fascisti sfila dinnanzi a Sua Maestà

La manifestazione che ieri Torino ha tributato alla glorificazione del Principe guerriero ed eroico, in cospetto alla Maestà del Re Imperatore, attorniato da tutti i Principi della Casa Reale, è di quelle che un popolo, conscio della propria forza e dei propri destini, ama iscrivere tra gli eventi più lieti e più degni di essere tramandati nella memoria agli evi più lontani. Perchè davanti al monumento addossato al castello di Guglielmo Quarto di Monferrato, nella vasta e rinnovata piazza che ha assistito all'ascesa della Dinastia lungo i secoli attraversati dal fragore delle armi in mezzo a bagliori sanguigni e a splendenti luci di vittoria, insieme con le giovani generazioni cresciute nel clima della nuova storia d'Italia plasmata dal genio di Mussolini, sono sfilati i veterani della grande guerra che fu il punto di partenza per la conquista dell'Impero. Soldati anziani di quella Terza Armata, il cui nome è già intessuto del filo nostalgico della leggenda; combattenti venuti da ogni parte della Penisola, ed anche dall'estero, pensando al Condottiero invitto con lo stesso cuore con cui gli antenati piemontesi seguirono l'altro insigne Emanuele Filiberto, il vincitore di San Quintino, e il Principe Eugenio, il liberatore della Città salvata dall'assedio dei francesi. Una luminosa tappa rievocatrice, dunque: e in essa questo profondo, tenace, indistruttibile affetto dei veterani per il Comandante, che ha contrassegnato la giornata, imprimendo alla manifestazione un'impronta di contenuta e maschia poesia.

Trionfo di bandiere

La città si è svegliata sotto un garrire di bandiere che trasformavano le facciate delle case e davano alle vie, ai corsi e alle piazze un ridente tripudio di festosità, esteso dal centro alla periferia, dai palazzi sontuosi alle abitazioni più modeste. Mattinata fresca, e tuttavia preannunziatrice di un meriggio caldo. Fino dalle prime ore popolo e reduci si avviano al centro, a gruppi, in formazioni serrate e la circolazione diventa subito difficile. I pochi tram usciti dalle rimesse, devono limitare il servizio alla periferia. Rarissime le automobili. Ed ecco una città di quasi settecentomila abitanti, improvvisamente ridotta pressochè al silenzio. Un silenzio interrotto dal rombo del cannone che viene di là del Po. Le strade sono occupate dalla moltitudine, che ha l'aria di essere accampata lì dalla notte e dalla sera precedente. Noi riusciamo, con una delle macchine de La Stampa, a passare con stento; ma superato l'ostacolo della folla, sorge quello delle truppe e dello schieramento della massa inquadrata per centurie reggimentali e rionali. Per arrivare a Porta Nuova, dobbiamo compiere un giro larghissimo.

A poco a poco ogni reparto ed ogni formazione raggiungono il loro posto e si delinea con precisione l'itinerario che sarà percorso dal corteo reale: stazione di Porta Nuova, corso Vittorio, corso Re Umberto, piazza Solferino, via Pietro Micca, piazza Castello. A Porta Nuova è schierato in servizio d'onore il Reggimento Nizza Cavalleria con due carri armati veloci, il plotone trombettieri e lo stendardo; lo comanda S. E. il Conte Calvi di Bergolo. Lungo il corso, lo schieramento è continuato da uno squadrone di palafrenieri della Scuola di guerra, dal 4.o Reggimento bersaglieri e da altri reparti di truppa che risvolta in corso Umberto e segue tutto il rimanente percorso.

Da corso Umberto e da piazza Solferino comincia lo schieramento delle forze del Partito e degli ex-combattenti. Via Pietro Micca è stata ricoperta alle bandiere. Quante sono? Non è possibile dirlo, ma si calcola che, computate con le altre sparse un po' per ogni dove, raggiungono il numero di diecimila.

La selva di vessilli si inchina al passaggio del Sovrano, che visibilmente commosso saluta e sorride. Sono qui ammassati i labari nazionali di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma dei mutilati, dei volontari, del Nastro Azzurro, i gagliardetti e le bandiere di tutte le sezioni di Italia della Federazione Combattenti, ed è tra essi anche il Labaro della Sezione di Addis Abeba dell'Associazione dell'arma di Artiglieria venuto dalle lontane terre dell'Impero per partecipare all'omaggio che oggi tutta la Nazione tributa al Condottiero invitto.

Il Sovrano arriva

La via non è come inebriata. Non più strada, ma una superba galleria di tricolore che riassume l'eroismo di quattro guerre: Abissinia 1896, Libia 1911, Europa 1915, Africa Orientale 1935. Vessilli laceri, insegne sfavillanti, gagliardetti ardimentosi: tutta la gamma affascinante dei colori, tutto il travolgente valore del nostro Esercito glorioso, tutte le virtù ineguagliabili della nostra stirpe.

L'ora dell'arrivo dei treni che recheranno col Re i dignitari della Corona e dello Stato, si avvicina. La folla si addensa sempre più dietro i cordoni delle truppe e si confonde con le Camicie Nere e con i combattenti. Il silenzio è rotto, ora, anche dalle musiche che lanciano nell'aria le note degli inni di guerra e della Rivoluzione. Alla moltitudine della strada fa riscontro una seconda folla che si sporge dalle finestre e dai balconi. L'attesa diviene febbrile.

A Porta Nuova sono intanto convenute le Autorità. Notiamo tra queste il Comandante generale dei CC. RR., S. E. Moizo. Sotto le pensiline della stazione è schierata una Compagnia d'onore del 90 Fanteria con musica e bandiera. Alle 8,15 giunge il treno sul quale si trovano i Principi della Real Casa ed il Ministro Segretario del Partito, S. E. Achille Starace. Alle nove è la volta del treno reale.

Ne discende subito, con passo svelto, Sua Maestà. Squillano tre squilli di tromba. I fanti scattano sull'attenti e presentano le armi. La banda intona la Marcia Reale e «Giovinezza». Rullano i tamburi. Il capitano che comanda il picchetto ordina il «Saluto al Re», a cui fanno eco tutti i presenti col grido di «Viva il Re». Sua Maestà passa in rivista il picchetto, quindi si avvia alla saletta reale, seguito dai Principi e dalle autorità.

Avvenute le presentazioni, il Sovrano, che appare sorridente e in ottima salute, lascia la sala e si avvia verso l'automobile, che è fatta avanzare dal lato di via Sacchi, prendendovi posto. Salgono con Sua Maestà, S. E. il generale Pariani, Sottosegretario alla Guerra, in rappresentanza del Governo; S. E. il marchese Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale del Re; il grand'uff. Ugo Sartirana, Podestà di Torino. L'automobile è seguita da altre otto vetture occupate nell'ordine seguente:

Il corteo reale

Seconda vettura: S. A. R. il Principe di Piemonte; S. E. l'ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare; S. E. Achille Starace, Ministro Segretario del P. N. F.; S. E. Aymonino, 1.o Aiutante di Campo Gen. del Principe.

Terza vettura: S. A. R. il Duca d'Aosta; S. E. il Maresciallo d'Italia Caviglia; S. E. Ferrari, Ministro di Stato, in rappresentanza del Senato; S. E. Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa.

Quarta vettura: S.A.R. il Conte di Torino; S. E. Caradonna, Vice Presidente della Camera, in rappresentanza della stessa; Sua Ecc. Baratono, Prefetto di Torino; Conte di Sant'Elia, 1.o Maestro di cerimonie.

Quinta vettura: S. A. R. il Duca di Genova, S. E. Tua, Generale Com. des. d'Armata, S. E. Grossi, Comandante del Corpo d'Armata di Torino, Marchese Spinola, Gran Mastro della Casa del Duca di Genova.

Sesta vettura: S. A. R. il Duca di Pistoia, S. E. il Luogotenente Generale Russo, Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., Principe di Nettuno, Questore della Camera, Generale De Porto, Aiutante di Campo del Conte di Torino.

Settima vettura: S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. il Generale Porro, Com. della zona Aerea Terr., S. E. il Generale Moizo, Colonnello Volpini, 1.o Aiut. di Campo del Duca d'Aosta.

Ottava vettura: S. A. R. il Duca d'Ancona, S. E. Ricci, Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino, Grand'Uff. Piero Gazzotti, Segretario Federale del P. N. F. di Torino, Conte Giriodi di Panissera, Maestro di Cerimonie a Corte.

Nona vettura: S. E. Ferri, Procuratore Generale alla Corte di Appello, Comm. Quaglia, Preside della Provincia, Colonn. Trombetta, Aiutante di Campo del Re, Maggiore Costanzia di Costigliole, Aiut. di Campo del Duca di Pistoia.

La vettura del Sovrano è preceduta da una macchina di servizio recante l'ammiraglio Bonetti ed altri funzionari di Corte, ed è seguita da due automobili recanti gli addetti alle Case dei Principi.

Quando, annunciato da squilli di tromba, il corteo reale si pone in moto e la vettura sulla quale si trova il Re Imperatore da via Sacchi si devia per il corso Vittorio, un'altissima acclamazione si leva dalla moltitudine. Le truppe presentano le armi, le musiche squillano, dalle strade, dai balconi e dalle finestre è una irrefrenabile esplosione di gioia, espressa con grida di evviva al Sovrano, al Duce, all'Italia, con gesti delle mani, con lancio di fiori. La manifestazione aumenta di mano in mano che il corteo avanza e sul corso Umberto, in piazza Solferino e in via Pietro Micca si trova in presenza di una calca sempre più impressionante.

Giunto nella zona delle Camicie Nere e dei combattenti, Vittorio Emanuele III è salutato da ovazioni che assumono un tono fragoroso. Il nome del Duce accompagna quello del Sovrano, e sembra che il Capo del Governo, fondatore dell'Impero, sia presente a dare il segnale degli applausi al Re vittorioso venuto fra noi a celebrare in un rito di amore al Condottiero appartenente alla sua Casa insigne, la gloria del popolo lavoratore e combattente.

Sono le 9,15 allorchè il Re Imperatore fa la sua apparizione in piazza Castello.

In Piazza Castello

Un gran battito d'ali nel cielo, le migliaia d'uccelli sciamanti in ampio volo dalle torri di Palazzo Madama al campanile di San Giovanni alle grondaie della Prefettura; un gran tuonare di cannoni dal Monte dei Cappuccini, lontano, come in un'eco profonda; uno sventolare immane di bandiere, sulle case, sugli uomini, sui pennoni protesi nel sole; sopra il clamore della moltitudine, ad un tratto, le note della Marcia Reale. Il Re ha varcato la soglia della piazza. Ce lo dice l'improvviso ammutolire della folla, il «presentat'arm» dei battaglioni schierati, l'irrompere sonoro di cento fanfare; poi l'urlo che balza dall'ultimo ammassamento di via Pietro Micca, e si propaga e si insegue sull'arco della piazza sino alla tribuna reale e al monumento. Il Re è giunto. Precedono il rapido corteo le macchine scoperte degli aiutanti, poi quelle dei Principi; infine il Re Imperatore sale alla tribuna prospiciente il monumento.

Lo spettacolo della piazza è incomparabile. La mole gagliarda di Palazzo Madama s'eleva ferrigna nella mobile cornice delle fronde verdi; e dai suoi fianchi scendono in immensi drappeggi i tricolori. Sulle torri rotonde bandiere, e bandiere ovunque tutt'attorno, quasi ricoperti i fianchi delle case, stese a mantile da finestra a finestra, raggruppate a trofeo sugli alti pennoni. Il monumento al Duca è ancora fasciato dei bianchi panni inaugurali: oltre le tele solo ne scorgiamo il basamento grigio e i due piloni fiancheggianti, da cui svettano gli stendardi d'Italia e di Torino. E' tutt'attorno a noi, sul pubblico elettissimo che gremisce le tribune laterali, sulla moltitudine che mareggia oltre i robusti cordoni delle truppe, un senso non mai sentito di solennità. Piazza Castello è veramente stupenda. La cerimonia che s'inizia, ora che il Re è giunto alla tribuna e il suo sguardo spazia su questo scenario inimitabile, trova una atmosfera compiutamente torinese: severa e guerresca, signorile e tuttavia popolare. La folla è composta, anche le grida i canti gli evviva hanno un che di contenuto. Ognuno sente attorno a sè un'anima sola, che non ha bisogno di esprimersi clamorosamente, incontrata nella sua intima fisionomia da secoli, la vecchia anima di Torino del Risorgimento, delle battaglie dell'unità, della conquista industriale, della superba affermazione littoria. Qui è giunto il Re, veramente, fra la sua gente: è come noi. Lo sentiamo nostro e non occorre che le nostre bocche lo gridi tutto: la cosa ci è connaturata e naturale. Certamente Egli si sente suo, a Lui fedeli come i nostri padri furono fedeli ai suoi avi, come tutta la storia piemontese è fedele alle ore liete e alle ore tristi della sua casa.

La benedizione

Questo l'ambiente in cui ieri il monumento al Condottiero della Terza Armata è stato consacrato ed inaugurato. E attorno al Re, attorno ai Reali Principi, le più alte cariche dello Stato, l'Esercito presente coi suoi nomi più gloriosi, tutta la vita italiana coi suoi uomini più nobili e degni. Vana, quasi impossibile, perciò, la fatica di ricordare nomi e persone, poichè ognuno della tribuna reale e delle tribune laterali, e quelli che comandavano le formazioni, e i capi dei trentamila combattenti qui giunti da tutte le terre d'Italia, e i gerarchi dei superbi battaglioni delle Camicie Nere, ciascuno, si può dire, della moltitudine che gremisce la piazza, sarebbe degno di citazione e di ricordo. Dimentichiamo ognuno per ricordare uno solo: il Re Vittorioso, che è stato ieri ancora una volta il protagonista della fervida ora e che alla manifestazione ha donato con la sua augusta presenza la più alta consacrazione.

Il cannone dei Cappuccini continuò a lungo a tuonare: e fra rombo e rombo lento ad un tratto squillarono le note della Leggenda del Piave. Fu un momento di vera intensa commozione. Scesero i drappi candidi e la figura del Duca si stagliò possente, altissima sullo sfondo di Palazzo Madama. Nell'atmosfera immota non si sentì che questo: il suono della canzone eroica, lo squillare repentino dell'attenti, il frusciare contro il marmo della seta che rapida scendeva a scoprire il monumento. Poi il Cardinale Arcivescovo benedisse l'opera. Lo coadiuvavano alcuni prelati in veste scarlatta: l'acqua santa brillò un istante nel sole e si diluì in macchie brune sul bronzo. Quindi fu deposta una corona d'alloro sul basamento: i nastri azzurri portavano le iniziali del Re e della Regina. Altre corone recavano i nomi del Senato, di Achille Starace, della Città e delle Camicie nere di Torino. Una ultima, infine, recava questa scritta significativa: «Al Suo Liberatore la città di Gorizia». Il Maresciallo De Bono attraversò quindi la piazza e s'appressò al microfono per leggere il suo indirizzo al Sovrano.

Parla S. E. De Bono

Egli iniziò il suo dire rilevando come la cerimonia, con la quale tutti i combattenti della grande guerra, tutti gli italiani, anzi, vogliono pagare il loro tributo di riconoscenza a chi col senno, col valore, col sacrificio diede tutto se stesso pel conseguimento della vittoria e per la maggiore grandezza della Patria, acquisti la piena solennità che le è dovuta con la presenza della Maestà del Re Imperatore, che non rappresenta soltanto il Sovrano ed il Congiunto, ma anche il Soldato che onora un altro Grande Soldato.

Rivolto quindi il pensiero alla Augusta Signora che fu del Duca la compagna di tutta la vita, compagna animatrice e soccorritrice che con lui in pace ed in guerra divise ogni gioia, ogni gloria, ogni dolore, ed ai figli che dall'esempio paterno hanno tratto le doti e le virtù, infine, quale soldato della Terza Armata, l'oratore si unì all'inno di riconoscente ammirazione che tutti i camerati accorsi in Torino elevano in onore del loro Duca.

Il Maresciallo De Bono rievocò poi la vita del Duca d'Aosta, tutta dedicata alla Patria ed al suo Re; ricordò come egli non volle e non seppe mai chiedere nulla ad altri di ciò che non aveva coscienza di poter fare per conto proprio ed affermò come sua ascensione rapida nei gradi dell'Esercito dovuta alla qualità di Principe fu così giustificata dalle innate qualità di capo che erano istintive in Emanuele Filiberto di Savoia.

Dopo aver dettagliatamente ricordato il valore del Condottiero della Terza Armata durante la grande guerra, l'opera di Lui nell'immediato dopo guerra e l'entusiastica adesione data al movimento Fascista, il Maresciallo De Bono pose in rilievo come il Duca d'Aosta guardò al Duce che guidava il Fascismo con la stessa fede con la quale i gregari della sua Armata, che a ragione erano tra i Fascisti operanti, guardavano a Lui capo, nei più duri cimenti della guerra.

Sempre e dovunque un solo ideale lo animò: far grande l'Italia, dare glorie al suo Re del quale fu ognora il più devoto ed affezionato servitore.

Il Maresciallo De Bono ha così concluso: «Sire, oggi i morti del Carso e del Piave esulteranno per l'apoteosi del loro Condottiero, i due generali che portarono in vita lo stesso nome e che sono eternati nel bronzo in quest'alma città di Torino, che li volle particolarmente suoi, continuatori entrambi di una tradizione militare che non ha l'eguale in nessuna dinastia del mondo, guardano sereni a questa Italia rinnovellata, l'Italia dei loro sogni, delle loro speranze, della loro volontà e salutano Voi, Re ed Imperatore amatissimo, Voi, Sovrano di tutte le nostre vittorie, Voi, pegno infallibile della ognor crescente grandezza della Patria».

La magnifica sfilata

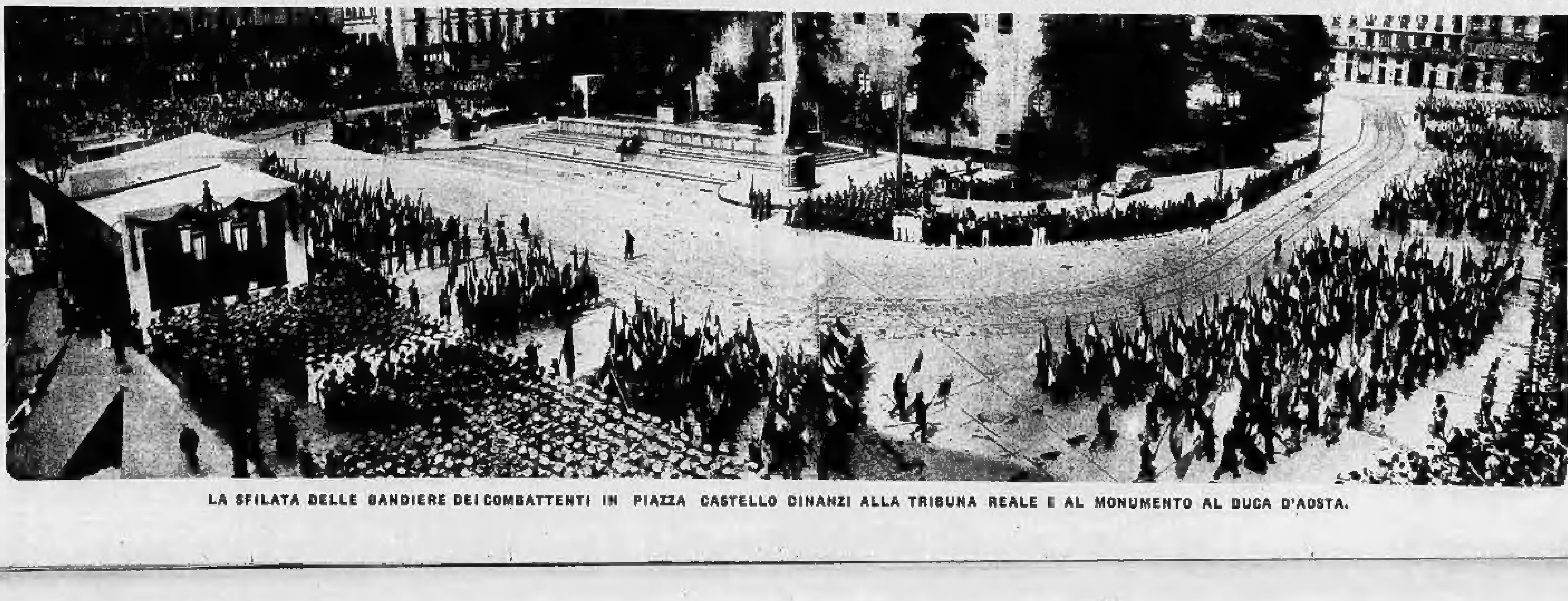
Un lungo applauso accolse la fine delle severe scarne parole del Quadrumviro. E allora il Re, appressatosi alla Duchessa d'Aosta, alla fedele elettissima sposa del Condottiero, le appuntava sul petto la medaglia d'oro al valor militare concessa alla memoria del Duca.

Ebbe quindi inizio la sfilata dei trentamila combattenti convenuti da tutte le città d'Italia coi loro vessilli gloriosi, delle seimila Camicie Nere rappresentanti la formidabile legione littoria della nostra Provincia, delle associazioni d'arma inquadrate sotto le loro insegne e con le loro particolari divise.

Le diecimila bandiere trascorsero così sotto lo sguardo del Re Imperatore; e la immane rassegna fu aperta dai reduci delle Terre Liberate e dai Fanti di Calabria e di Sardegna. A decine le medaglie d'oro brillavano da vessillo a vessillo; infinito l'azzurro su tanti petti, presente coi protagonisti dell'impresa tremenda il ricordo del lungo calvario italico, riaffiorante talora come una realtà viva nei nomi ricorrenti sulle insegne: Carso e Piave, Monte Grappa e Sabotino...

Nella massa dei reduci balzavano nella loro sinfonia cachi i Legionari d'Africa; i vecchi e i nuovi, quelli del novantasei e quelli di Tripoli, quelli dell'Amba Aradam e del Tacazzè. I caschi coloniali d'antica foggia non ci parvero meno armoniosi dei recenti: tutta l'Italia guerriera da Adua alla marcia di Gondar sfilò

IL SOVRANO E I PRINCIPI ASSISTONO DALLA TRIBUNA ALLA SOLENNE SFILATA.



LA SFILATA DELLE BANDIERE DEI COMBATTENTI IN PIAZZA CASTELLO DINANZI ALLA TRIBUNA REALE E AL MONUMENTO AL DUCA D'AOSTA.

così la sintesi perfetta di fronte al Sovrano.

Poi Piero Gazzotti condusse alla rassegna le sue magnifiche formazioni nere. Ogni Gruppo un migliaio di uomini. In testa i Feriti e i Mutilati per la Causa, i perfetti reparti giovanili in divisa di terra e di marina, le gerarchie federali. Le Camicie nere sfilarono in modo superbo, acclamatissime. Era nei loro ranghi serrati un senso d'ordine e di disciplina ammirevole; veramente soldati nello spirito e nel portamento, ineguagliabile creazione dell'Italia di Mussolini. Perfetti anche i goliardi del Guf.

Oltre un'ora durò la sfilata, e nel trascorrere rapido dei battaglioni il Re Imperatore, in piedi, salutò i vessilli e gli uomini, immobile: severo il gesto del Sovrano, imponente l'adunata, solenne il momento come raramente ci fu dato altra volta vivere. Dall'alto del monumento il Duca partecipò, ritornato vivo e nostro come indimenticabilmente fu in questa sua Torino diletta, all'avvenimento. Il suo sguardo, così come l'artista scolpì, spazia sull'orizzonte, a mezza altezza; e parve ieri che il Duca assistesse a una sua antica sfilata, rinato condottiero fra i suoi fanti del Carso.

La cerimonia ebbe così termine. Il Re Imperatore e i Principi lasciavano la tribuna e si recavano a Palazzo Reale. La folla ha tributato al Sovrano calorosissime dimostrazioni finchè il Re si è affacciato al balcone. Poco dopo un corteo di vetture di Corte accompagnavano il Re alla stazione.

La partenza

Si avanzano le vetture. Sulla prima con Sua Maestà prende posto S. A. R. la Principessa di Piemonte, nella seconda Umberto di Savoia, la Duchessa d'Aosta Madre, nella terza S. A. R. il Duca d'Aosta con la Duchessa, nella quarta S. A. R. il Conte di Torino e S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, nella quinta le LL. AA. RR. il Duca di Genova e il Duca di Pistoia, nella sesta le LL. AA. RR. il Duca di Bergamo e il Duca di Ancona, nella settima la Principessa di Mirto, dama di Corte di Maria di Piemonte, e il conte Calvi di Bergolo, nell'ottava dame di Corte. Insieme con i Principi si trovano anche i personaggi del seguito. In un'altra vettura si trova il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.

Il corteo, seguito dalle automobili delle autorità raggiunge il Palazzo Reale dal sottopassaggio che dà sul giardino. La folla si riversa allora verso le piazzette che fiancheggiano il Duomo e improvvisa al Sovrano una nuova imponente manifestazione di affetto. Sua Maestà si affaccia poco dopo ad una delle finestre con la Duchessa d'Aosta Madre, col Principe e la Principessa di Piemonte, e gli applausi si rinnovano fra un entusiasmo indescrivibile.

Il Sovrano quindi si ritira ma la appassionante dimostrazione della folla lo induce a riapparire, salutato ancora da grida frenetiche. Infine la moltitudine si allontana per le vie della città che rimane per tutto il giorno animatissima.

Sono ormai prossime le 11,30 ed il Re Imperatore, ripreso posto sull'automobile, seguito dal corteo di macchine che già lo avevano accompagnato al suo arrivo, si avvia per il ritorno a Porta Nuova. Questa volta il corteo esce sul corso San Maurizio e per via Napione, via Diaz, corso Cairoli, corso Vittorio, raggiunge la stazione ferroviaria, fra i rinnovati applausi della folla. Ossequiato da tutti i presenti, il Sovrano è risalito sul treno reale, che a mezzogiorno ha lasciato lo scalo ferroviario.

Il fervido messaggio di Gabriele D'Annunzio

Il Comandante Gabriele d'Annunzio, Principe di Monte Nevoso, ha ieri inviato latore di un suo fervido messaggio e in sua rappresentanza alle cerimonie dell'inaugurazione del monumento al Duca d'Aosta, l'architetto Maroni, eroico combattente e decorato al valore.

Il Comandante ha pure voluto che sul monumento fossero deposti i lauri del Vittoriale; e al termine della cerimonia l'architetto Maroni assolse il mandato compito. Il messaggio alla Città di Torino così dice:

« Anche oggi l'altissima Torino riaccende la fiaccola sabauda non per foggiarla in simbolo unico monumentale ma per allargarla in un'ala immensa che in un solo battito comprende l'Italia intera e ogni sublimità della sua vita nova, anzi io dico delle sue vite nuove. Io mando un mio fante del Garda a tagliare coraggiosamente tutti i miei lauri, dico gli antichi miei e i miei novelli, per portarli dinanzi alla Pietra incrollabile che non si congiunge in una sola ala ma in un battito di quelle ali che gli Italiani vedranno per sempre dall'uno all'altro lato serrare ed esaltare una sola potenza perpetua: la nostra, il nostro orgoglio di vita nova, che tutti i lauri oggi moltiplicati non potranno agguagliare giammai. — Gabriele Dell'Annunzio. - il 4 di luglio 1937 ».

La partenza di S. E. Starace

Il Segretario del Partito, S. E. Achille Starace, dopo la cerimonia di piazza Castello, si è recato al campo di Mirafiori da dove è partito in aeroplano per Roma, accompagnato dal Federale, Piero Gazzotti. A salutare il Gerarca, che ha espresso la sua soddisfazione per il modo impeccabile con cui le Camicie Nere torinesi hanno sfilato dinanzi a S. M. il Re, si trovavano il vice-Federale Giai, il col. Russi, vice-Segretario del Fascio di Torino, ed altri dirigenti. Il « Saluto al Duce! » è scrosciato mentre i motori cominciavano a pulsare.

Fiori sulla tomba di Redipuglia

Gorizia, 5 mattino.

Nell'annuale della morte di S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, autorità e alti ufficiali dell'esercito delle provincie di Trieste e di Gorizia si sono recati a Redipuglia per deporre fiori e sostare in raccoglimento davanti alla tomba che custodisce le spoglie mortali dell'eroico Principe Sabaudo.

Sul colle S. Elia è stata celebrata una Messa al campo, alla quale hanno assistito il comandante della II brigata aerea, il comandante dell'aeroporto di Gorizia, un folto stuolo di ufficiali della I Divisione aerea « Aquila », che è al comando del principe Amedeo di Savoia-Aosta.

Pecori Giraldi alla celebrazione dei Caduti del Pasubio

Vicenza, 5 mattino.

Si è svolta ieri al Sacello-ossario del Pasubio, ove sono raccolti i resti gloriosi di oltre 15.000 Caduti della Prima Armata, l'annuale celebrazione, con l'intervento del Maresciallo d'Italia conte Pecori Giraldi. Erano con il valoroso Comandante, i generali Somma, Santoro, Cremona, Guidi, Rossi; il Prefetto; il Vescovo; i rappresentanti del Preside della Provincia, del Federale; il Podestà di Vicenza, con numerose Autorità politiche e militari delle Valli Leogra, Agno, Posina e Arsa.

Hanno partecipato alla cerimonia reparti dell'Esercito e della Milizia, rappresentanze delle Organizzazioni giovanili, d'Arma e sindacali, nonchè numerosa folla della vasta zona montana.

Dopo la Messa al Sacello, il Vescovo, indossati i sacri paramenti, ha cantato le esequie e ha impartito la assoluzione ai loculi. Ha quindi pronunciato patriottiche parole, esaltando il sacrificio dei Caduti nella grande guerra, nella vittoriosa impresa africana e nell'insanguinata terra di Spagna, invocando per loro pace e gloria.

Il Maresciallo Pecori Giraldi ha rivolto al Presule, ai soldati e al popolo nobili espressioni, rievocanti le gloriose giornate del Pasubio e l'olocausto supremo della gioventù italiana. La suggestiva cerimonia è terminata con il « Saluto al Re Imperatore » e al Duce Fondatore dell'Impero, dando motivo ad una toccante manifestazione di entusiasmo e di amore all'indirizzo del Duce.

Una funzione a San Giusto

Trieste, 5 mattino.

Presenti tutte le autorità civili e militari della provincia, una solenne Messa al campo è stata celebrata ieri mattina alle ore 9, a San Giusto, in suffragio dell'eroico comandante della Terza Armata. Dopo la Messa, sono state deposte alcune ghirlande sull'ara dei Caduti.

La Vergine riconsacrata « Regina della Dominante »

Genova, 5 mattino.

Ieri è stato celebrato solennemente il terzo centenario della proclamazione della Madonna a Regina dell'antica Repubblica genovese. La proclamazione avvenne il 25 marzo 1637, per volere di popolo, essendo Doge Giovanni Francesco Brignole.

Sessanta anni fa la Madonna era tolta dalle mura della Lanterna; la sacra immagine è stata ieri ricollocata; ancora per volontà di popolo, in una nicchia del molo all'ingresso del porto. Il sacro rito è stato celebrato alla presenza di centomila persone. Il cardinale Minoretti ha offerto all'immagine la corona, lo scettro e le riproduzioni delle antiche chiavi della città, che sono il suo simbolo di regalità, riconsacrandola « Regina della Dominante ».

Le percentuali regionali degli addetti all'agricoltura

Roma, 5 mattino.

Ecco le percentuali degli italiani addetti all'agricoltura nelle diverse regioni: Lucania 75,3; Abruzzi e Molise 74,5; Calabria 67,9; Marche 66,6; Umbria 64,7; Emilia 58,7; Sardegna 56,7; Veneto 53,2; Puglie 53,1; Sicilia 51,5; Venezia Tridentina 50,3; Campania 48,4; Toscana 47,6; Piemonte 42,5; Lazio 41,5; Venezia Giulia e Zara 35,1; Lombardia 28,6; Liguria 25,4.

In memoria dei Caduti di Bligny

Solenne cerimonia presieduta da S. E. Cerruti

Parigi, 5 mattino.

Una imponente manifestazione franco-italiana si è svolta ieri mattina alle 11 al cimitero italiano di Bligny ove riposano cinquemila combattenti italiani caduti nella battaglia dell'Ardre nel luglio 1918, e di cui si commemorava l'anniversario per la liberazione delle città di Reims e di Epernay.

S. E. Vittorio Cerruti, ambasciatore d'Italia a Parigi, circondato dagli addetti militari navale e aeronautico dell'Ambasciata, dal principe Ruffo, presidente degli ex-combattenti italiani di Parigi, da numerosissime personalità italiane, dal comm. Bollati, console d'Italia a Reims, dai generali comandanti la guarnigione di Reims e la 14.a brigata aerea, dal deputato Pitois, dai rappresentanti dei comitati Francia-Italia di Parigi e di Reims, dopo avere deposto corone di fiori sull'Ossario del cimitero francese si è recato al mausoleo del cimitero italiano, dove una Messa è stata celebrata dall'abate Benesè ex-combattente curato di Bligny, alla memoria dei soldati italiani. Terminata questa cerimonia è stato benedetto lo stendardo della sezione di Parigi dell'Arma di Cavalleria, del quale era madrina donna Elisabetta Cerruti. Vennero pronunziati discorsi dall'abate Benesè, dal comm. Bollati e dal signor Perago del comitato Francia-Italia per ricordare l'eroismo degli italiani nelle Argonne e a Bligny e per rievocare la gloriosa memoria del generale Albricci, comandante del Corpo italiano, che si coprì di gloria nella difesa della montagna di Reims. L'ambasciatore Cerruti ha poi ringraziato le personalità presenti, traendo la conclusione di questa bella manifestazione di amicizia franco-italiana. L'ambasciatore ha poi visitato il camposanto e la via romana poi è tornato a Reims, dove ha visitato la cattedrale e i principali monumenti.

Nel pomeriggio, alla presenza dell'on. Marchandeau, deputato e sindaco di Reims, del cardinale Suhard, arcivescovo di Reims, del comm. Bollati e dei membri della colonia italiana della città e della regione, S. E. Cerruti ha inaugurato la sede del nuovo Consolato italiano.

Una curiosa gara di carillon che empie di echi una cittadina

L'Aja, 5 mattino.

Una originale gara di « carillon » si svolge da un paio di giorni nella cittadina di Maastricht. Dai campanili delle varie chiese e da torrette provvisorie, erette nelle piazze, un festoso scampanio inonda la città, mentre musicisti specializzati, costituenti le giurie, ascoltano ed annotano i risultati dello strano concorso.

Cronaca Cittadina

Il monumento al Duca d'Aosta

Adunata di Fanti e il rapporto dei dirigenti dei Combattenti — La partenza di Principi e di Autorità

Le solenni ore della mattinata di ieri durante le quali i Combattenti ed il popolo di Torino hanno vissuto indimenticabili istanti, hanno improntato di una fervidissima entusiastica atmosfera tutta la città durante l'intera giornata. Raramente Torino è stata così animata; i combattenti che hanno visitato la città in ogni rione sono stati accolti e salutati con la più calorosa simpatia dalla cittadinanza. La tradizionale ospitalità torinese ha avuto modo di rivelarsi in tante affettuose attenzioni, in tanta spontanea accoglienza che certamente nei cuori dei Fanti permarrà il più grato ricordo.

I dirigenti dell'Associazione dei Fanti di Torino e di altre città si sono adunati ed il presidente della sezione torinese avvocato Maccari ha pronunziato un nobile discorso ricordando la luminosa figura del Duca d'Aosta che fu condottiero di fanti e che fu ricambiato da essi di altrettanto amore come Egli nutriva per loro. Infine l'avv. Maccari ha rivolto un fervido saluto ai dirigenti delle altre sezioni ospiti di Torino per la solenne adunata.

A lui ha risposto fra gli altri il capitano Salvaneschi che ringraziò i camerati di Torino per le accoglienze ricevute durante il recente rapporto dei dirigenti.

Nel pomeriggio, all'associazione dei Combattenti in via Principe Amedeo si sono adunati i dirigenti nazionali dei Combattenti con a capo la medaglia d'oro Amilcare Rossi, presente anche per i Mutilati S. E. Romano.

Alle ore 16,40 S.A.R. la Principessa di Piemonte è partita per Pisa e poche ore dopo S.A.R. la Duchessa Anna d'Aosta ha lasciato Torino diretta a Trieste. A sera molte personalità dirette a Roma sono partite con i treni delle ore 19 e delle ore 21; tra essi erano molti senatori e deputati e le LL. EE. Thaon di Revel, Duca del Mare, Russo, Caviglia, Maizo, Riccardi, Calcagni, Graziola e Baistrocchi.

Fino a tarda ora della notte la città è stata animatissima; bande musicali hanno suonato nelle piazze richiamando gran folla; i giardini sono stati presi d'assalto ed hanno accolto gruppi di combattenti che hanno animato con i loro canti guerreschi tutta la città. Nella giornata di oggi, dalle prime ore del mattino e sera ripartono le tradotte che hanno portato a Torino, dalle più diverse regioni d'Italia, i graditi ospiti per la solenne giornata che ha segnato l'apoteosi dell'invitto Condottiero della III Armata.

A Casa Littoria

L'omaggio dei combattenti al Sacrario dei Caduti

Nel pomeriggio il Direttorio nazionale e il Comitato centrale dell'Associazione Combattenti, con a capo l'on. Amilcare Rossi e S. E. Luigi Russo, si sono recati a Casa Littoria a rendere omaggio ai Caduti fascisti. Ricevuti, in assenza del Federale, dal vice-Segretario del Fascio, col. Russi, si sono trattenuti in raccoglimento nel Sacrario dove hanno deposto una corona d'alloro.

Un'altra corona d'alloro i Combattenti avevano recato al monumento del Duca d'Aosta ed una terza all'Ara dei Caduti di guerra alla Gran Madre di Dio.

Importanti problemi agricoli

Presso l'Ufficio interprovinciale di coordinamento di Torino della Confederazione Fascista Agricoltori hanno avuto luogo, presiedute dal dott. Vasco Ferrari, capo dell'Ufficio e con la partecipazione del comm. Longobardi, commissario ministeriale della Federazione Nazionale dei Consorzi di miglioramento fondiario, del prof. Piccinini, del dott. Pintore, della Confederazione, importanti riunioni di tutti i Direttori delle Unioni Provinciali Fascisti Agricoltori del Piemonte e della Liguria e dei Presidenti e Segretari delle Associazioni allevatori bestiame delle stesse provincie.

La sede estiva dell'Assoc. Arma di Artiglieria

La Sezione torinese dell'Associazione Arma di Artiglieria ha inaugurato una bella sede estiva in corso Kossuth. Una graziosa casettina in legno, un parco pittoresco ed ombroso, spiazzi solati con cinque giuochi di bocce, uno slargo per balli campestri: tutto quanto, insomma, una sede estiva di Dopolavoro può desiderare e dove le famiglie dei soci possono trascorrere in giocondità la giornata domenicale o le sere dei giorni più caldi. Ieri tutti gli artiglieri convenuti nella nostra città per la cerimonia inaugurale del monumento al Duca d'Aosta hanno trovato in questa sede una festosa accoglienza. Facevano gli onori di casa l'on. Orsi, vice-presidente nazionale dell'Associazione, e l'ingegnere Del Corso, presidente provinciale.

Il Concerto sinfonico al Circolo degli Artisti

Il Circolo degli Artisti ha offerto sabato sera ai soci ed agli innumerevoli amici un riuscitissimo concerto sinfonico, a chiusura delle manifestazioni dell'anno XV. La bella riunione, svoltasi all'*Eridano*, sede estiva del Circolo, nel più suggestivo scenario naturale che regista possa ambire, ha incontrato largo favore ed ha attratto una folla numerosissima ed elegante. Si calcola che fossero presenti circa 1500 persone. Faceva squisitamente gli onori di casa l'on. conte Orsi. Erano rappresentati S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale. Abbiamo notato fra i presenti l'avv. Orazio Quaglia, Preside della Provincia, l'avvocato Bardanzellu, presidente del « Nastro Azzurro » e numerosissimi combattenti di Torino e di fuori. L'esecuzione, diretta dal Maestro Armando La Rosa Parodi è stata applaudita ad ogni numero. Questa sera alle ore 22 avrà luogo il tradizionale ballo estivo, anch'esso all'« Eridano ». Per l'occasione i giardini e le sale saranno sfarzosamente illuminati e adornati di fiori.

La Mostra del Barocco

Concerto del Dopolavoro Fiat

Straordinaria affluenza di pubblico, alla Mostra del Sei e Settecento Piemontese. Dal pomeriggio di ieri all'Esposizione del Barocco in Palazzo Carignano si sono aggiunte una decina di sale che formano, a pian terreno, l'antico appartamento dei Principi di Carignano. Ne fanno parte i due sfarzosi saloni da ricevimento con le pareti rivestite di sculture e intagli in legno dorato e coi soffitti affrescati da Stefano Maria Legnani. Si accede poi alla storica stanza ove nacque Vittorio Emanuele II e al salottino d'angolo non meno famoso, essendo stato, sulla metà del secolo scorso, gabinetto da lavoro di Camillo Cavour, presidente del Consiglio dei Ministri. Gli ambienti che conservano le originarie decorazioni si presentano nella loro sontuosa integrità.

Ieri sera nel cortile del Palazzo, presente un foltissimo pubblico, fra cui numerosissimi i combattenti, la Banda e il Coro del Dopolavoro Fiat hanno eseguito, alle ore 21, un applaudito, interessantissimo programma. In occasione della solenne inaugurazione del monumento al Duca d'Aosta, Condottiero della III Armata, oltre a musiche e canzoni del 600-700, sono stati cantati inni patriottici e per la prima volta eseguito l'inno del maestro Tortone « Il Duca invitto », dedicato fin dal 1920, al Duca Emanuele Filiberto, al quale omaggio il Principe rispose con inobliabili parole. Lo stesso inno il compianto maresciallo Giardino aveva destinato all'inaugurazione del Monumento.

Per l'autarchia economica

Domani sera, alle 21,30, a palazzo Lascaris, ad invito della segreteria nazionale del Sindacato ingegneri, S. E. l'ing. Enzo Casalini terrà una conferenza illustrativa sul discorso del Duce alla Terza Assemblea Nazionale delle Corporazioni. Alla conferenza sono invitati tutti gli iscritti ai Sindacati professionisti ed artisti.

Fecondità popolare

E' presa dalle doglie su di un tram gremito

Giuditta Francone di 27 anni, quando ieri sera alle 23 è salita insieme al marito su di un tram della linea N. 7, aveva due figli; prima che finisse la corsa un terzo figlio stava per vedere la luce. Infatti mentre la vettura percorreva la via Madama Cristina, la Francone era improvvisamente sorpresa dalle doglie del parto; e ciò cagionava vivo interessamento e trambusto sul tram a quell'ora gremito. Per fortunata combinazione fra i passeggeri si trovava la levatrice Mangiavacchi la quale subito si adoprò ad assistere la donna e poichè il parto si annunciava imminente fece fermare la vettura. Vi fu appena tempo di trasportare la Francone all'Ospedale di San Giovanni che essa, assistita dai dottori Belloni e Perachio dava alla luce una bella e prosperosa bambina. Dopo il parto, avvenuto nel modo più favorevole, la puerpera e la neonata sono state trasportate alla vicina Maternità.

Delitto o disgrazia?

Il rinvenimento di un cadavere sulla scala di una cantina

Ieri sera, verso le ore 22,30, un garzone della bottiglieria Cavicchioli di via XX Settembre 23, si recava al n. 21 di detta via e scendeva nelle cantine per vuotare alcuni fusti. Un quarto d'ora dopo uscendo dal sotterraneo si presentava allo sbigottito garzone un macabro spettacolo. Il cadavere d'uno sconosciuto giaceva riverso sulle scale.

Avvertita l'Autorità giudiziaria si portavano sul posto il Giudice istruttore, avv. Gedda, il medico municipale dott. Canuto, il maresciallo comandante la stazione del Commissariato Monviso ed alcuni agenti. Il cadavere è stato identificato per quello del cittadino francese Giuseppe Michele Sandraz, di 60 anni, residente a Grenoble. Pare che il poveretto fosse venuto a Torino in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Duca d'Aosta. L'Autorità Giudiziaria non si è ancora pronunciata in merito; non si sa quindi ancora se si tratta di delitto o disgrazia.

La scarcerazione di due imputati di furto

Giorni or sono venivano tratti in arresto, sotto l'imputazione di furto, il capomastro Giuseppe Di Modugno ed il di lui padre Antonio, entrambi residenti nella nostra città. A seguito dell'interessamento dell'avv. Signorini, il quale riuscì a dimostrare l'infondatezza dell'accusa rivolta ai Di Modugno, il giudice istruttore cav. Stilio ordinava la scarcerazione dei due detenuti, emettendo nei loro confronti sentenza di piena assolutoria.

Scontro fra auto e bicicletta

Il pensionato Giovanni Michele Durando, di anni 64, abitante in corso Trapani 74, percorrendo in bicicletta il corso Peschiera veniva investito da un'auto condotta dal custode del signor Luigi Strofani, Ettore Martinelli di 30 anni. Nella caduta il Durando ha riportate abrasioni e contusioni agli arti superiori ed inferiori e la frattura della terza e quarta costola destra. Al Martini è stato dichiarato guaribile in venticinque giorni.

STATO CIVILE

4 Luglio 1937-XV

Richieri Gius. fu **Bartolomeo**, d'anni 73, pens., di Mondovì, c.so Dante 50 - **Marchisio Emma** m. **Casella**, id. 59, di Torino, casal., via Cristoforo Colombo 46 - **Fulcheri Augusta** fu **Francesco**, id. 71, di Brescia, pens., via Arsha 7 - **Duglio Francesco** fu **Carlo**, id. 22, di Novara, studente, viale Enrico Thovez 9 - **Burzio Stella** ved. **Martini**, id. 73, casal., via Sassari 11 - **Gaprino Bartolomeo Luigi**, id. 43, di Genova, pens., via Asioli 9 - **Conta Rosa** m. **Castellano**, id. 31, di San Giusto Canavese, casal. - **Ventura Consolata** di **Andrea**, id. 13, di Torino, operaia - **Bertello Giuseppe** fu **Pietro**, id. 64, di Torino, invalido.

N.B. — Nella nota del 3 luglio c. m. la defunta: **Faretti Elvira** doveva dichiararsi moglie **Durando** anzichè **vedova Durando**.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

Investito da una motocicletta

Il panettiere Guglielmo Rossi di anni 41, abitante in via Le Chiuse 25 bis, nell'attraversare il corso Vinzaglio veniva investito da una motocicletta condotta dal sig. Alberto Valvassori. Il Rossi aveva riportato una ferita lacero-contusa al capo e la probabile frattura della base cranica. All'ospedale Martini, dove veniva trasportato con automobile privata, il ferito era ricoverato con prognosi riservata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GIARDINO CITTADELLA (Stagione lirica) — Riposo.
MICHELOTTI: Dimmi con chi vai. Riv.
MOTONAVE VITTORIA: 21,15 Danze.
ROSSI DANZE: Ultimo di Kramer.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
GAY DANZE: c. Moncalieri 32, ore 21-3
CUCCO PARCO VAL.: 16; 21 danze.
SIRN. BOSIO: Gran Varietà, attraz.

I divertimenti

TEATRO PARCO MICHELOTTI

Questa sera ore 21.15 debutto della Comp. Riviste Imperiale

DIMMI CON CHI VAI...

in 2 tempi - 20 quadri di B. Cherubini e A. Marchioni - 18 bellissime Ruth Wille - Luchi Star Girls.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Uomo senza mano. Prima
IDEAL: «Marisa» e Grandioso Varietà.
STATUTO: « Lord Drake il corsaro », con M. Lang e J. Baxter. Dopol. 1,05.
ALFIERI: « Anonima Roylott ». L. 2. 3. 4.
NAZIONALE: « Paraninfo ». A. Musco.
MAFFEI: Confini selvaggi e gran Var.
MASSIMO: «Ultima partita» con Claire Trevor e Cesar Romero. Dopol. 1,05.
ITALIA: Donna di platino. J. Harlow.
TORINESE: «Desiderata» e Cucaracha.
FREJUS ESTIVO: Amazzoni bianche.
SAVOIA: La provinciale. J. Gaynor.
REGINA: « San Francisco ». Ingr. 1,05.
OLIMPIA: Rose Marie. J. Mac Donald.
MICHELOTTI EST.: Misteri di Parigi.
CORSO: Casa senza amore. Dopol. 2,30

Oggi all'AMBROSIO L'UOMO SENZA MANO

Harry Piel ritorna in questo « giallo-avventuroso » di esclusività E.N.I.C.

Da oggi prezzi estivi:
Platea L. 3 Dopolav. 2,50 - Distinti 4 Dopol. 3 - Gall. 3 Dopol. 1,80

Munito della Benedizione Papale e di tutti i conforti Religiosi stamane, dopo una preziosa esistenza di amore a Dio e alla famiglia, santamente spirava

Notaio Achille Saracco

di anni 87

Ne danno il doloroso annunzio i figli **Annetta** con il consorte Cav. **Goffredo Ircos** e figlia, Dottor **Norberto** con la consorte **Ada Ivaldi** e figli, Ing. **Filippo** con la consorte **Maria Vittoria Rebioglio** e figli, **Teresa** con il consorte Rag. **Gustavo Barbero** e figli, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Canelli, martedì 6 corr. alle ore 8.

Non fiori, ma suffragi.

Si dispensa dalle visite.

Canelli, il 4 luglio 1937-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Stamane alle ore 0,15, munita dei Conforti della Religione, santamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Baravalle Erminia v. Nolla

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio i figli: Rag. **Edoardo** con la moglie **Olga** e piccola **Gisella**, Dott. **Eugenio**, Rag. **Guglielmo**, il fratello Ing. **Emilio Cesare**, la sorella **Anna** ved. **Botto**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 5 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Francia 120.

Torino, 4 Luglio 1937-XV.

UNA PRECE

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Stamane, munita dei Conforti Religiosi e colla Benedizione Papale è spirata la

Contessa

Metilde Della Chiesa d'Isasca e di Cervignasco n. BAUDI DI VESME

Lo annunciano i figli: **Alessandro** con la consorte **Elly Della Chiesa d'Isasca** e figli; **Carola**; **Luisa**; i parenti tutti e l'affezionatissima **Agnese Patrone**.

I funerali avranno luogo martedì 6 corr., alle ore 9,15, partendo da via Casteggio n. 15.

Non fiori, ma preghiere.

Torino, 4 luglio 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Serenamente munito dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari

Porrati Carlo

Ne danno il triste annunzio la moglie **Viarisio Lucia**, il figlio **Giuseppe**; la mamma, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì, 6 corr. alle ore 9,15 partendo dalla Parrocchia di Santa Agnese, Corso Moncalieri 30.

Torino, via Principe Amedeo 22.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-483

MEMENTO

Giovedì, 8 luglio, alle ore 10,30, verrà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Barbara in suffragio dei Cari **BORGATTA cav. uff. GIUSEPPE** e **CAMILLA CABUTTI** vedova **BORGATTA**. I figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 16700

Bollettino Demografico

4 Luglio 1937-XV

Nati vivi	10
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	9
Matrimoni trascritti	7

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra Rulatrela — 12,30-13 e 13,30-14: Orch. Ferruzzi — 13,15-13,30: « Traviata » su Rapiere, novella sceneggiata — 14,15-14,30: Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: « La rete magica di Spumettino » — 17,15: Musica da ballo — 17,50-18: Boll. presagi — 18,50: Com. della Soc. Geografica — 19: Musica varia diretta dal M.o Petralia — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Giuseppe Bottai — 20,40: Orch. diretta dal M.o Petralia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Giulio Cesare Gedda — Nell'intervallo: Conversazione di Vado Varanini — 22,20: Concerto dei cantori della patriarcali Basiliche romane diretto dal M.o A. Antonicelli — Dopo il concerto: Musica da ballo sino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica diretta dal M.o Petralia — 21: Trasmissione da Firenze: Carro di Tespi lirico: « La Gioconda », opera in 4 atti di A. Ponchielli diretta dal M.o Edoardo Vitale — Negli intervalli: Conversazione a cura della R.U.N.A. « Rosso Inaldi: Giornalismo e aviazione » — Notiziario — Giornale radio.

Vienna: 19,25: Orchestra e soli (da Rossini a Puccini) — **Kalundborg**: 21,55: Musica italiana antica — **Parigi P.P.**: 21,10: a) « Paris-Panama »; b) « Una drama rapida », di Diamant Berger — **Parigi P.T.T.**: 20,30: Teatro — **Radio Parigi**: 20,40: Concerto sinfonico — **Berlino**: 21: Musica da ballo — **Lipsia**: 19,30: « Le nozze di Figaro », opera di Mozart — **Londra R.**: 21: Musica da ballo — **Hilversum**: 21,5: Orchestra e basso.

AL PARCO MICHELOTTI questa sera, come già abbiamo annunciato, la Compagnia « Imperiale » debutterà, presentando la rivista in due tempi e venti quadri « Dimmi con chi vai... » di Cherubini e Marchione. Tra gli interpreti sono Wanda Waldi, Alfredo Marchetti, Luigi Parravicini e Gustavo Re.

Le Poesie dell' AMERICANO MARENCO

Pape Satan, pape Satan aleppe....
Che volle dire in questo verso strano
Dante Alighieri? Mai nessun lo seppe
ed il verso restò sempre un arcano....

Ma in questi giorni un critico moderno
ha spiegato quel verso dell'inferno:
Dante volle affermar: regna sovrano
di MARENCO il divino AMERICANO.

L'Americano Marenco non delude e non illude con concorsi e figurine

AMERICANO MARENCO
30 QUALITÀ DI ERBE
STABILIMENTI - CUNEO - NIZZA (FRANCIA)

IL PROFUMO DEI TEMPI NUOVI
BOUQUET DI LAVANDA SOFFIENTINI
MILANO

Finalmente sono arrivate le ferie

Sia benedetta
Colui che le ha create...

Dopo un anno di lavoro si ha ben ragione di avere a propria disposizione quindici giorni di riposo, di pace, di tranquillità, quindici giorni tutti nostri per ricreare lo spirito, ritemprare le forze e attingere nuove energie per le immancabili e molteplici lotte del domani.

Allegri, allegri dunque, in questi giorni si va in ferie!

Prima però di partire, date una scorsa alle Vostre rimanenze di cancelleria e rifornitеVi subito da Vagnino di tutto quanto può necessitare durante la Vostra assenza.

Come sapete da Vagnino troverete tutto: Merce di qualità, grande assortimento, prezzi convenienti, servizio perfetto.

In occasione delle ferie, per ogni singolo acquisto minimo di lire duecento, Vi offriremo un gradito e gustoso omaggio che completerà la gioia delle Vostre vacanze.

EVVIVA LE FERIE!
Vagnino, Via Lagrange 3, Torino

(Per acquisti inferiori Vi saranno dati dei buoni che al raggiungimento della cifra potrete ritirare il gustosissimo omaggio).

ELECTA
MACCHINE PER SCRIVERE NAZIONALI

ELECTA
TORINO - VIA COLLI, 8 - TEL. 31.600
E PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA
ACCETTIAMO AGENTI PER ALCUNE ZONE ANCORA LIBERE

ABITI estivi per Uomo
Tutti i tipi
Tutti i prezzi
da
Bleumer
Via Lagrange, 11 TORINO

Pantaloni bianchi
Pantaloni tennis
e ginnastica
Agevolazioni per i Dopolavoro

MOSQUITO

Chi non aveva sentito parlare di Mosquito, nella Colonia? A tutti era noto, bianchi e neri, e quando lo vedevano passare magro allampanato che quasi non lasciava ombra, con quel suo viso olivastro dove brillavano gli occhi fondi e pungenti, tutti dicevano: « Poveretto a chi tocca ». Gli indigeni si tiravano un lembo della futa sul viso e mormoravano: «Quello stare diavolo ». Questi ultimi veramente non avevano tutti i torti: avevano lavorato con lui alla diga, sulle strade, e se lo ricordavano ancora sotto il sole a picco amministrare severamente la giustizia, ma senza sbagliare, col suo implacabile bastone. Egli era dappertutto, poteva stare una giornata intera senza bere un sorso e toccare cibo; ma in tal modo aveva potuto compiere miracoli, e gli indigeni sotto il suo sguardo diventavano disciplinati operai.

Come lavoratore, uomo onesto ed energico trovava tutti d'accordo compresi i funzionari governativi che ricorrevano a lui per lavori d'importanza, ma era destino che dovunque capitasse Mosquito succedessero trambusti, rotture, abornie e anche legnate. Si sapeva pure che era pericoloso andargli attorno specialmente in due circostanze: quando era sul lavoro e quando veniva preso da uno dei suoi accessi di febbre contratta nel Brasile alcuni anni prima. In quei momenti non voleva vedere nessuno: la pelle del viso si tendeva sulle ossa e dai denti stretti usciva sibilando qualche grossa maledizione ai *mosquitos* che gli avevano fatto quel regalo. E dai *mosquitos* pestiferi gli era rimasto il nomignolo.

E' facile immaginare l'accoglienza che gli fece il Residente di * quando se lo vide comparire davanti con la doppietta a tracolla, su un camioncino attrezzato di tutto punto, in procinto di dirigersi al fiume. Come! Egli aveva la sfacciataggine di presentarsi col fucile in quella zona dove la caccia era proibitissima, in quel tratto di confine dove quasi ogni notte i razziatori saccheggiavano le tribù dei pastori? Con tanti grattacapi gli dovevano capitare anche quelli che gli avrebbe procurato Mosquito. « Ma io vado a comperare delle pelli ». « Già, le pelli. Non la conosco io! Lei si è sempre infischiato dei regolamenti sulla caccia. Ma io non voglio grane. Qua il fucile, lo riprenderà al ritorno ».

Siccome ne aveva diritto gli prese la doppietta e anche un fuciletto col binocolo sul mirino, che era sul camion, e finalmente, tergendosi il sudore che fioriva in fitte bollicine sul cranio infocato, gli rivolse uno sguardo supplichevole e quasi comico come per dire: « Ma perchè non se ne va da un'altra parte? ». Non potendolo rimandare indietro perchè gli ordini non arrivavano a tanto, gli diede le ultime raccomandazioni e a malincuore lo lasciò partire.

Alcuni chilometri oltre il villaggio Mosquito fermò la macchina, aprì un ripostiglio celato nella carrozzeria e ne trasse, avvolta nei cenci, una magnifica carabina di precisione; ne strofinò la canna con la manica, la rigirò un momento tra le mani, e assai soddisfatto se la pose accanto.

Arrivò sul fiume a mezzogiorno, seguì ancora la pista per un buon tratto e s'arrestò presso un villaggio seminascosto nella boscaglia. Trovò la gente rintanata nelle capanne; pupille inquiete lo fissavano nell'ombra; i bimbi nudi che tentavano di uscire carponi venivano riafferrati e cacciati dentro; anche le bestie non erano al pascolo e s'accontentavano di brucare l'erba grama che avevano sotto le zampe. Tuttavia sotto una tettoia di paglia scorse gli uomini della tribù accoccolati l'uno vicino all'altro e subito, com'era sua abitudine (una piccola vanità) chiese se vi fosse qualcuno che lo conoscesse.

« C'è qualcuno che è stato con me alla diga, al cantiere *, sulla strada dell'altipiano? ». Nessuno rispose; essi non sembravano essersi accorti di lui. « C'è nessuno? » insistette.

Allora si levò un vecchio scarno con gli occhi devastati dal tracoma che rispose semplicemente: «Io, alla diga», ma parve non esser molto lieto di quell'incontro. Mosquito in uno slancio di generosità gli gettò un tallero che il negro raccolse come se gli fosse dovuto.

Ritornato presso la macchina cominciò a preparare la colazione mentre gli indigeni, che nel frattempo si erano fatti animo, si misero a curiosare a distanza. Le scatolette vuote che egli gettava verso di loro venivano raccolte rapidamente; le forchettine di latta delle scatole di antipasto se le infilavano con grande compiacimento nei capelli; una bottiglia rallegrò uno di essi che l'usò come cannocchiale, si soffiò dentro, e infine fuggì saltando verso il villaggio. Dopo questa distribuzione di doni fu facile accostare quella gente, e dal più anziano seppe che i razziatori battevano quei paraggi e che nelle notti scorse avevano rubato capi di bestiame ad altre tribù e ammazzato alcuni uomini.

Ma Mosquito non ascoltava le lunghe lamentele: aveva l'animo disposto all'idillio, si sentiva in vacanza e quella era la sua vera vita. Intanto sbirciava verso il fiume se passasse una gazzella, almeno una da poter fare delle buone bistecche di filetto, perchè quei maledetti piselli in scatola gli ballavano nello stomaco come pallini da caccia. E magari — perchè no? — qualche bel capo di selvaggina... (rivide lo sguardo supplichevole del Residente). « Ne vedete da queste parti? ». Ma l'indigeno stringeva le labbra e faceva cenno di no con tanta energia da lasciar capire che non aveva nessuna voglia di allontanarsi dal villaggio per inseguire orme di animali.

Alla sera mentre il Residente già pensava che Mosquito gli stesse procurando qualche guaio e vedeva villaggi in subbuglio per colpa sua, Mosquito invece, montato il lettino da campo, buono e zitto si era avvolto nelle coperte, guardava con insolita tenerezza la luna che posava leggera sugli alberi del fiume, e s'incantava a certi zufolii sommessi che sembravano richiami d'innamorati. Sarebbe rimasto molto tempo così, a contemplare la notte — mai gli sembrava di averne vista una più bella — se le zanzare non avessero cominciato a pungerlo. Allora mise sotto il capo e si addormentò.

Passata la mezzanotte fu destato da un clamore che veniva dal villaggio. Colpi di tamburo rapidi, cupi, sovrastavano alle grida. Qualcosa di grosso doveva succedere, laggiù. Via di corsa, mezzo vestito, con la carabina in pugno. Nel villaggio c'era gran confusione: le donne trascinavano i bambini da una capanna all'altra, gli uomini si lanciavano di corsa sulla pista ritornando subito dopo con la stessa fretta, tra un denso polverone. Mosquito riuscì a sapere che i razziatori erano venuti e ora stavano allontanandosi verso il fiume con le bestie. Un uomo della tribù era stato ferito da un colpo di lancia all'inguine.

Mosquito sentì tornargli in un attimo il furore dei bei giorni, e subito s'incamminò lungo il sentiero incontrando ombre spaurite che levavano le braccia brandendo inutilmente bastoni e lance. Il ferito giaceva piegato a metà, col viso nella polvere, e mugolava lugubremente.

Ecco là una massa scura, vicino all'acqua. « Mosquito fatti conoscere ». Sparò due colpi alla cieca: le bestie si sbandarono, gli uomini si volsero un attimo indecisi poi scesero in acqua. Mosquito adesso poteva vederli bene, erano cinque. Si fermò sul greto e mirò con calma sugli sciamma che ondeggiavano lievemente nella luce perlacea. Due uomini caddero o piuttosto si afflosciarono come se un liquido denso li avesse inghiottiti. Quasi nello stesso momento dai superstiti partirono alcune fucilate, e allora gli indigeni della tribù, che erano rimasti dietro gli alberi, videro Mosquito abbassare l'arma, come deluso, e portarsi una mano al fianco. Intanto i razziatori si erano dileguati.

Mosquito rimase il resto della notte e la mattina seguente steso sul suo lettino, muto e fosco come quando era preso dalle febbri. Il più anziano del villaggio si era accoccolato vicino a lui con le mani a penzoloni tra le ginocchia, e più indietro il negro macilento che era stato alla diga lo guardava con stupore come se non riuscisse a credere che anche un diavolo come quello dovesse morire.

A mezzogiorno arrivarono alcuni indigeni della banda confinaria, che erano stati avvertiti, ma Mosquito non li guardò nemmeno, nè rispose una sol volta al graduato che aveva seco una cassetta di medicinali. Egli continuava a fissare lo sguardo sui rami del tamarindo che gli s'allargavano sopra e dove, nella gran quiete del meriggio, pappagalli e tortore si posavano e spiccavano il volo. Soltanto più tardi, quando dal fiume venne strisciando un alito denso e umido, egli cominciò a scuotere il capo a destra e a sinistra e si lasciò sfuggire una specie di brontolìo rabbioso. Fece cenno al graduato di avvicinarsi, lentamente scostò le coperte sotto le quali apparve la camicia chiazzata di sangue, e indicò il fucile che aveva al fianco. Il brontolìo si fece più iroso perchè l'indigeno non capiva che egli voleva parlare: finalmente curvandosi su quel viso lustro di sudore, il negro potè intendere la voce di Mosquito, una strana voce arrocchita, che sussurrava: « Portalo al Residente. Digli che glielo regalo io ».

Giannino Marescalchi

Maurras uscirà di carcere martedì 6 luglio

Parigi, 5 mattino.

Il noto scrittore e polemista Carlo Maurras, condirettore dell'« Action Française », che ha scontato nelle carceri della Santé la pena alla quale era stato condannato, sarà liberato martedì prossimo 6 luglio. In quest'occasione il fronte nazionale ha organizzato una grande riunione privata che avrà luogo giovedì al Velodromo d'Inverno. Numerose personalità del mondo scientifico e letterario vi prenderanno parte.

Le crociere dei Balilla

Il primo scaglione di Avanguardisti è partito per il Sud America

Roma, 5 mattino.

La prima crociera estiva dell'anno XV organizzata dall'Opera Nazionale Balilla ha avuto inizio ieri mattina con la partenza da Genova del primo scaglione di Avanguardisti a bordo del piroscafo *Conte Grande*. La bella nave italiana che reca 50 Avanguardisti, accompagnati da un ufficiale, giungerà a Rio de Janeiro il 13 luglio. La sosta a Rio de Janeiro sarà di sole sette ore e quasi altrettanto brevi saranno le fermate di Santos e Montevideo. A Buenos Aires invece la nave giungerà all'alba del 17 luglio per ripartire nella serata del giorno 20. Gli Avanguardisti rimarranno dunque a Buenos Aires tre giorni e mezzo. Facendo poi scale a Montevideo, Santos, Rio de Janeiro, Bahia, Pernambuco, Dakar e Villafranca, il *Conte Grande* sarà di ritorno a Genova alle ore 14 del 6 agosto.

La seconda crociera nel Sud America avrà inizio da Trieste la mattina del 15 luglio. Il *Neptunia* toccando Spalato, Napoli, Algeri, Gibilterra, Pernambuco, Bahia, Rio de Janeiro, Santos, Rio Grande e Montevideo, giungerà a Buenos Ayres la mattina del 2 agosto. I crocieristi sosteranno a Buenos Ayres quattro giorni e mezzo. Il *Neptunia* tornerà a Trieste il 26 agosto.

La terza crociera degli Avanguardisti nell'America del Sud verrà iniziata il 29 luglio con la motonave *Augustus*. I crocieristi arriveranno a Buenos Ayres nelle prime ore del mattino del 14 agosto e ripartiranno alle ore 20 del 17. La crociera avrà termine a Genova nel pomeriggio del 2 settembre.

Col transatlantico *Rex* il 28 luglio partiranno da Genova gli Avanguardisti iscritti per la crociera del Nord America. Il *Rex* toccando Nizza, Napoli e Gibilterra giungerà a New York la mattina del 5 agosto. Dopo una sosta di due giorni gli Avanguardisti prenderanno imbarco per il viaggio di ritorno. Il *Rex* ritornerà a Genova nel pomeriggio del 18 agosto. La crociera del *Virgilio* avrà inizio a Genova il 13 luglio. La motonave compirà il viaggio da Genova a Valparaiso in 20 giorni. La sosta a Valparaiso sarà di sei giorni e la crociera avrà termine a Genova il mattino del 15 settembre.

La crociera degli Avanguardisti nell'Estremo Oriente verrà effettuata con il piroscafo *Conte Verde* dal 5 agosto al 26 settembre. La partenza avverrà da Trieste e la nave sosterà a Venezia, Brindisi, Genova, Napoli, Porto Said, Massaua, Gibuti, Aden, Bombay, Colombo, Singapore, Manilla, Hong Kong. A Sciangai i crocieristi rimarranno fra il 29 agosto e il 2 settembre. Il *Conte Verde* sarà di ritorno a Trieste il 26 settembre.

Due crociere nel Sud Africa avranno luogo in luglio e in agosto. Il piroscafo *Duilio* partirà da Genova il 16 luglio e giungerà a Capetown il 1º agosto. La sosta a Durban sarà di quattro giorni e la nave ritornerà a Genova il 31 agosto. La seconda crociera nel Sud Africa che verrà effettuata con il *Giulio Cesare*, avrà inizio a Genova il 12 agosto e termine il 25 settembre. Il *Giulio Cesare* percorrerà lo stesso itinerario del *Duilio*.

La crociera mediterranea verrà effettuata con il piroscafo *Conte Grande*. La nave che partirà da Genova la mattina del 9 agosto sosterà a Cannes, Algeri, Malta, Palermo e Napoli per poi ritornare a Genova alle ore 15 del 16 agosto.

Come è già stato annunciato, quest'anno per la prima volta potranno partecipare alle crociere dell'Opera Nazionale Balilla anche le Giovani Italiane.

Il primo dizionario greco-giapponese

Vienna, 5 mattino.

Gli ateniesi registrano con molto orgoglio la notizia che il signor Motoschiro Oguimi, pastore giapponese della Chiesa evangelica, un mese addietro ha terminato il primo dizionario greco-giapponese che si conosca. Diciannove anni fa, il signor Motoschiro Oguimi, essendosi convinto che lo studio del greco fosse ostacolato dalla mancanza del dizionario — non si può, del resto, dargli torto — decise di redigerne uno lui, pur avendo 75 anni e essendo sordo e miope al punto da non poter leggere che con le lenti di ingrandimento. Ma i giapponesi, oltre a essere pazienti, sono longevi, e perciò all'età di 94 anni, Motoschiro Oguimi ha finito il dizionario.

Lo scultore Baldi vittorioso in un concorso a Buenos Ayres

Buenos Aires, 5 mattino.

Lo scultore Renzo Baldi di Firenze ha vinto il concorso per la esecuzione del monumento da erigersi al generale Urquiza. Secondo nella graduatoria è risultato Ciocchetti di Roma. La spesa preventivata per l'erezione del monumento è di 400 mila pesos.

L'elogio del Duce ai Dopolavoristi

Il saggio finale del concorso ginnico in piazza di Siena -- La consegna delle medaglie al valore atletico e il dono del Labaro alla Milizia della strada

Roma, 5 mattino.

Il nono Concorso ginnico-atletico dell'O.N.D. si è concluso ieri nel suggestivo scenario di Piazza di Siena, alla presenza del Duce.

Anche quest'anno lo spettacolo offerto da migliaia di giovani lavoratori convenuti a Roma da ogni parte d'Italia e dall'estero, è stato semplicemente superbo. Molto cammino è stato compiuto dall'epoca dell'istituzione del concorso, sia per ciò che riguarda i risultati, sia per ciò che concerne i motivi organizzativi e tecnici.

Negli esercizi compiuti al cospetto del Duce, i dopolavoristi hanno offerto un saggio quanto mai significativo del livello raggiunto nell'addestramento atletico da tutta la massa dei lavoratori italiani. Questa dimostrazione totalitaria della salda efficienza fisica del popolo è stata resa quest'anno ancora più tangibile con la partecipazione al concorso di centinaia di squadre di giovani dopolavoristi.

L'attesa novità

Lo schieramento in campo delle atlete dopolavoriste è stata la grande e attesa novità del concorso. Un'altra vittoria è stata così conseguita dall'O.N.D. tipica creazione fascista, aprendo alla donna la possibilità di una educazione fisica, metodica, razionale e gradualmente trasformatrice, che varrà a dare alle future madri maggior vigore e sanità fisica e morale.

Dal 1928 a oggi il concorso ginnico atletico ha subìto tutta una serie di trasformazioni, che lo hanno reso sempre più arduo e difficile. Le graduali difficoltà sono state brillantemente superate e vinte dalla massa: constatazione, questa, quanto mai lieta, che conferma gli ottimi risultati raggiunti dall'O. N. D. nel vastissimo, complesso, delicato settore riservato alla sua azione specifica fra la massa dei lavoratori.

Lo spettacolo, come abbiamo già detto, è stato attraente, vario e perfetto in ogni suo particolare. La pioggia non ha tenuta lontana dal superbo anfiteatro romano la folla, che tra l'entusiasmo più vivo, ha seguito lo svolgersi della manifestazione inquadrata in una altra significativa cerimonia, la distribuzione delle stelle al merito ai dirigenti e delle medaglie al valore atletico concesse dal Capo del Governo agli atleti che maggiormente si sono distinti nell'Anno XIV dell'Era fascista alle Olimpiadi e sui campi sportivi d'Italia e di tutto il mondo, e alla memoria di quelli che per la causa sportiva hanno immolato la loro vita.

Una folla immensa, accorsa da ogni rione dell'Urbe, ha gremito l'ampio anello del verde anfiteatro, costituendo la più ricca e gioconda cornice alla manifestazione. Nell'arena, in attesa del Duce, si sono schierati: gagliardetti tricolori di tutte le sezioni provinciali dell'O. N. D., i vari gagliardetti delle federazioni sportive nazionali, le bandiere del C.O.N.I. (portata dal gigantesco Gaudini, campione olimpionico di fioretto), le squadre dei dopolavoristi residenti all'estero, in costume bianco.

I decorandi

Sul fronte dello schieramento avevano preso posto gli atleti decorandi, in camicia azzurra e pantaloni bianchi, oltre ad alcuni ufficiali dell'aeronautica, in divisa, fra cui Mario Stoppani, detentore di numerosi primati internazionali. Lungo le siepi di mortella erano le musiche dei Metropolitani e dei Reali Carabinieri. La massa dei dopolavoristi che doveva partecipare al saggio, si allineava sulla via dei Cavalli marini; quella, non meno imponente, dei giovani atleti che avevano partecipato anch'essi alle varie prove del concorso, occupava tutto il settore esterno della piazza, dalla Casina dell'Orologio all'entrata della pista.

Poco dopo una rapida visita compiuta dall'on. Starace alla tribuna dei federali, accanto alla tribuna d'onore, alle ore 17 giunge il Duce, annunciato dagli squilli regolamentari e dalla Marcia Reale e Giovinezza. Disceso dall'automobile accanto alla Casina di Raffaello, il Duce, che indossa l'abito e il berretto bianco di marina, riceve l'omaggio del Segretario del Partito e delle altre autorità, fra le quali il ministro della Cultura Popolare, il ministro delle Finanze, il vice segretario del Partito, il governatore, il prefetto, il federale di Roma.

Con a fianco l'on. Starace, il Duce percorre il breve tratto che lo separa dalla tribuna d'onore e si affaccia sull'anfiteatro, mentre tutta la folla in piedi lo acclama entusiasticamente e i gagliardetti si inchinano. L'on. Starace ordina il saluto al Duce, cui risponde l'A noi! formidabile come un tuono, degli atleti e della folla immensa.

Ondina Valla

Il Duce, evidentemente compiaciuto, risponde col saluto romano all'ardente manifestazione che si prolunga per alcuni minuti. Poi ordina che si dia inizio alla cerimonia. Subito gli altoparlanti diffondono i nomi dei dirigenti delle Federazioni sportive decorati con la stella al merito. Uno dopo l'altro, essi sfilano davanti al Capo, che consegna loro personalmente i brevetti: l'on. Fassini, il console generale Leonardi, comandante la Milizia Stradale, l'on. Riccardi, l'on. Ridolfi, il comm. Stacchini, il generale Vaccaro e Nedo Nadi: per tutti il Duce ha un sorriso di compiacimento, un gesto di simpatia.

Dopo la consegna delle tre medaglie al valore atletico « alla memoria » passano davanti al Duce gli atleti d'Italia che nelle competizioni nazionali e internazionali hanno saputo cogliere il lauro della vittoria. La prima a ricevere il brevetto di medaglia d'oro è Ondina Valla, campione olimpionica. E' il premio più ambito, che la giovane atleta accoglie fiera di sè, mentre il Duce, sorridente, dà il segnale dell'applauso, che scroscia fragoroso. Per tutti i trionfatori di Berlino, i primatisti mondiali, gli audaci scalatori di montagne, gli arditi del cielo, la folla è generosa di battimani e ammirazione.

Ultimata la cerimonia, il Duce consegna al console generale Leonardi il labaro offerto dal C.O.N.I. alla Milizia Stradale, collaboratrice preziosa di molteplici manifestazioni, e i gagliardetti alla squadra femminile di Lucca e a quella maschile di Napoli, prime classificate nel concorso ginnico-atletico dell'O.N.D.

Nel frattempo la massa dei gagliardetti e dei dopolavoristi ha lasciato il centro del campo: ha inizio quindi lo svolgimento del del grandioso saggio collettivo. Agli ordini del maestro Zamperi, ecco prendere posto nella vasta piazza le squadre femminili in sottana bianca e camicia blu, e le squadre maschili. Le prime si esibiscono, aggraziate, nel lancio del giavellotto, mentre le seconde, nell'opposto settore del campo, compiono vari acrobatici salti con la pedana elastica che il pubblico sottolinea con approvazioni vivissime. E' quindi la volta dei dopolavoristi pompieri: appaiono in fila serrata dal vano arboreo che nasconde la bianca massa dei ginnasti. Essi si spostano verso il castello costruito nel fondo della piazza sotto la Casina dell'Orologio, e presi gli attrezzi ritornano sull'arena per dare inizio allo spettacolo sotto la direzione dell'olimpionico Mangiante. Un gruppo compie riuscite manovre di salvataggio: un altro, nel centro del campo, eleva tre scale a 30 metri di altezza; e ogni esercizio è compiuto con grande celerità e precisione tra rinnovate acclamazioni.

IL DUCE CONSEGNA I BREVETTI AI DIRIGENTI. (Telefoto).

L'elogio del Capo

Appena i pompieri, dopo aver salutato il Duce, abbandonano il campo, irrompe nell'arena una squadra di motociclisti che compie ardite e sicure evoluzioni; ecco quindi dilagare la candida massa dei ginnasti dopolavoristi per compiere il saggio finale, comprendente esercizi a corpo libero e alcune figurazioni.

Al termine, i dopolavoristi formano alte piramidi, dalle quali si rinnova fragorosissimo il saluto al Duce, coronato dall'acclamazione della folla.

Non meno attraente è il saggio offerto dalle dopolavoriste. Allineatesi in modo perfetto, per tutta l'ampiezza dell'arena, le giovani ripetono i suggestivi esercizi del concorso, che rappresentano, nella loro sintesi, il trionfo della grazia femminile. In alcune delle loro figurazioni, le dopolavoriste hanno intrecciato col giunco mirabili disegni di armonia e di bellezza.

Come in tutte le precedenti esercitazioni, il Duce dà il segnale degli applausi, che si propagano calorosissimi nel cerchio della piazza. La massa delle dopolavoriste si chiude come una grande corolla, serrandosi acclamante sotto il podio del Duce. Dalle entrate dell'arena sfociano le altre schiere dei dopolavoristi con i labari, ed allora la manifestazione divampa altissima, prendendo nella sua fiamma l'invocazione ciascuno della folla.

Dagli altoparlanti si spande la parola di commemorazione del primo presidente dell'O.N.D.: S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, ed allora il silenzio si fa assoluto; poi la manifestazione riprende, quando i giovani cantano l'inno Giovinezza, l'inno *Impero* e l'inno *A Roma* e si placa nuovamente quando il Duce fa cenno di voler parlare.

Il Duce rivolge parole di elogio ai dopolavoristi per il modo magnifico col quale erano stati svolti gli esercizi del saggio.

Una nuova prorompente acclamazione saluta le parole del Duce e il clamore torna a dominare lungamente la piazza. Il Duce saluta sorridente i dopolavoristi e la folla, e lascia quindi il podio, circondato dalle autorità.

Prima di lasciare Piazza di Siena il Duce esprime al Segretario del Partito quale presidente dell'O. N. D. il suo vivo compiacimento. L'automobile del Duce attraversa Villa Umberto tra gli applausi ardenti dei dopolavoristi e della folla. Quindi si forma la candida, interminabile colonna con alla testa il Segretario del Partito, il direttore generale dell'O. N. D., composta di tutte le squadre maschili e femminili partecipanti al concorso, precedute dai labari.

La colonna ha percorso le vie dell'Urbe tra due fitte ali di folla che ha calorosamente acclamato ai ginnasti. In piazza Venezia, la colonna ha sostato dinanzi al Monumento del Milite Ignoto, dove è stata deposta una corona. Quindi, sempre preceduti dal Segretario del Partito, i partecipanti al concorso hanno raggiunto il Campidoglio, qui sostando in riverente omaggio di fronte all'ara dei Caduti fascisti, dove è stata pure deposta una corona.

Le squadre sono sfilate infine dinanzi al Segretario del Partito. Il Ministro Starace è stato attorniato e seguito da una folla di dirigenti e di ginnasti fino a Palazzo Littorio, al canto degli inni della Rivoluzione e al grido ardente di *Duce! Duce!*

L'autarchia nel settore siderurgico

La risposta del Duce al senatore Bocciardo

Roma, 5 mattino.

Al telegramma del Senatore Bocciardo il Duce ha così risposto: « *Ricevo il vostro telegramma e sono sicuro che manterrete quanto vi è detto, e nel più rapido tempo possibile. Se c'è, dopo quello dei grani, un settore dove bisogna raggiungere il massimo dell'autarchia, questo settore è il siderurgico. Non c'è più tempo da perdere.* - Mussolini ».

Il telegramma inviato al Capo diceva: « In occasione della prima adunanza del Consiglio della *Finsider*, che si accinge a realizzare nel settore siderurgico i compiti affidatile per raggiungere il massimo dell'autarchia nel campo degli approvvigionamenti, compio il gradito dovere di esprimere, a nome dei colleghi tutti e mio personale, i sensi di profonda devozione, assicurando che ogni sforzo sarà compiuto per raggiungere con sollecitudine le mète segnate da V. E., con antiveggente comprensione dei superiori interessi nazionali. Ossequi. Presidente della *Finsider*: Arturo Bocciardo ».

Un raduno di « prime mondine »

Vercelli, 5 mattino.

Un notevole raduno di « prime mondine » e di mondariso dell'alto Vercellese si è tenuto ieri in frazione Crocicchio, del comune di Balocco, con l'intervento del gr. uff. Alcide Aimi, segretario della Federazione Nazionale salariati e braccianti agricoli. Il Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura di Vercelli ha recato al segretario della Federazione il saluto delle mondariso, dicendo della riconoscenza loro per i provvedimenti a loro favore; ha sottolineato come l'istituzione della « prima mondina », che ha sostituito il sorpassato caposquadra, sfruttatore e violento, abbia dato il miglior risultato.

Il gr. uff. Aimi, a sua volta, recando il saluto dell'organizzazione sindacale, si è compiaciuto della fede e dell'entusiasmo delle mondariso e ha ampiamente illustrato le provvidenze del Regime a favore dei lavoratori pel raggiungimento di una maggiore giustizia sociale. Accennando allo sviluppo dell'economia corporativa, ha concluso elevando il pensiero al Capo, al quale le mondariso hanno lungamente inneggiato.

Prima di lasciare la nostra provincia il gr. uff. Aimi ha visitato alcune tenute del Vercellese rendendosi conto delle condizioni di vita delle mondariso che l'hanno salutato con vibranti invocazioni al Duce.

SUL FRONTE BASCO

Furibondo attacco notturno respinto dalle "Frecce Nere,,

Approfittando della notte tempestosa undici battaglioni hanno cercato di sorprendere i trinceramenti legionari - Il nemico sbaragliato dopo tre ore di lotta

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Ontona, 5 mattino.

Nel tardo pomeriggio di ieri l'altro la brigata delle « Frecce Nere » oltrepassato il villaggio di Ontona, si attestò, stabilendo una linea senza soluzione di continuità, fra le rocce di Capo Rumbaia e Monte Mello. Dal mare si costone montano di Monte Mello, che domina e protegge l'abitato del piccolo villaggio marino, corrono circa sei chilometri che i battaglioni legionari presidiarono, dopo averne scacciato i difensori, istituendovi una bassa trincea di pietrame per passarvi la notte e riprendere ieri mattina la marcia in avanti.

Sebbene le truppe fossero stanchissime per la marcia e per il combattimento sostenuto nella giornata, la sorveglianza non venne a mancare anche perchè, con le prime ombre della notte, incominciò a cadere la pioggia e, più tardi, si scatenò violentissimo un furioso temporale. Fu appunto alla luce dei lampi che le vedette legionarie distinsero fra le rocce in riva al mare, sulle quali si infrangevano con diabolico rumore le possenti ondate atlantiche, dei gruppi di uomini che avanzavano in silenzio verso le trincee.

Lotta accanita

L'allarme fu dato silenziosamente. Dopo pochi minuti i legionari erano tutti al proprio posto dell'improvvisata trincea, in attesa dell'urto nemico. Questo venne dalle rocce di Capo Rumbaia con un assalto in massa, scatenato con inaudita violenza. I comunisti erano a pochissimi metri dalla trincea quando la fucileria legionaria esplose a comando, nello stesso istante in cui le mitragliatrici aprirono alla loro volta il fuoco, seminando la morte attorno.

Fu, questo, il primo accenno dell'attacco rosso. Dopo pochi minuti tutta la linea legionaria veniva attaccata da [illegible] umane lanciate allo sbaraglio, nella speranza di sfondare l'allineamento e travolgere l'intera brigata. Nella notte tempestosa e oscurissima, il rumore del combattimento salì alto. Tutte le riserve legionarie furono ammassate di rincalzo alla prima linea, che eroicamente non fece un solo passo indietro. Le batterie legionarie, trascinate a poche centinaia di metri dalla prima linea, aprirono un fuoco d'inferno che stroncò nettamente lo slancio dei battaglioni comunisti, lanciati compatti all'assalto.

Alle tre del mattino il combattimento raggiungeva la fase più acuta. Nessuna infiltrazione rossa era riuscita a stabilirsi tra le linee legionarie. Tuttavia una lotta furibonda a corpo a corpo aveva avuto luogo al centro della linea, impedendo all'artiglieria di intervenire dove la battaglia era più violenta. Un battaglione legionario di rincalzo veniva allora impiegato e il nemico, stremato, ripiegava in disordine lanciando alte grida.

Vi fu una sosta, del resto brevissima. Poi l'attacco rosso riprese alle ali: si calcola che otto battaglioni comunisti siano stati impiegati ieri notte nella folle impresa, e, almeno tre, nella seconda fase dell'azione, che va dalle due del mattino all'alba.

Con un accanimento disperato, durante quest'ultima fase della lotta, le masse comuniste si slanciarono per ben tre ore consecutive contro le linee legionarie, dalle tre alle sei del mattino, quando ormai tutta la brigata « Frecce Nere » era in linea con il suo generale, presente dove il combattimento era più acceso. I legionari, esaltati dalla lotta, animati dai loro ufficiali accorrenti che dalla prima linea dirigevano il combattimento, lanciarono grida di sfida ai rossi che nella nebbiosa luce della prima alba iniziarono il ripiegamento, cercando di trascinare seco l'enorme numero dei loro feriti. Come un sol uomo, i legionari partirono al contrattacco, trasformando in una rotta disordinata e pazzesca la ritirata del nemico.

La dura lezione

Duecento prigionieri appartenenti ai battaglioni Rosa Luxemburg, Carlo Malato, Malatesta, 22, Bakunin, Salsamendi e Mexico, caddero nelle mani dei legionari vittoriosi. Per confessione di costoro, coi quali mi sono lungamente intrattenuto, le perdite rosse, in morti e feriti, si possono valutare intorno a mille uomini fuori combattimento.

La varietà dei battaglioni rappresentata dai prigionieri catturati, dimostra il formidabile sforzo tattico intervenuto nel corso del combattimento e dovuto alla splendida resistenza legionaria che stroncò nettamente lo slancio dei comunisti, creando una enorme confusione nelle loro file, spinte all'assalto da riserve di alturani, che avevano il compito di mitragliare alle spalle i ritardatari e coloro che avessero ripiegato durante il combattimento.

I comunisti erano sicuri della vittoria, che contavano ottenere con l'assalto notturno di sorpresa sulla linea improvvisata e priva di reticolati. La lezione ricevuta è stata durissima. Ieri mattina la pioggia, che andava a rovesci, ha impedito ulteriori operazioni. Il morale delle truppe legionarie è superiore a ogni elogio.

Sandro Sandri

Torbida situazione politica nella Spagna rossa

Continui appelli alla radio all'unione e alla concordia

St. Jean de Luz, 5 mattino.

La radio di Madrid da qualche giorno rivela, attraverso lunghe, retoriche e bolse prediche dei vari capi del cosidetto governo delle forze rosse, quale è la situazione vera nella Spagna bolscevica. Sono appelli alla radio alla concordia e all'azione. Ciò significa che fra i rossi non c'è unione; non c'è concordia e non si ha in animo di agire. I prigionieri caduti in mano dei nazionali non hanno mancato di confessare che sono moltissimi quelli che predicano alla radio, e pochissimi i capi politici che vivono in trincea. In compenso, questi capi politici distillano giorno per giorno le formule d'accordo fra gruppo e gruppo politico, creando quella disunione e quel disordine interno che è notorio al di qua e al di là dei Pirenei, e che i discorsi alla radio confermano.

Caballero ha ripreso dopo qualche settimana di riposo la sua attività politica. Questo fatto ha prodotto una grande impressione nei circoli politici di Valenza, e già si rivelano sintomi di disagio intorno al governo di Negrin. Non si è ancora alla crisi politica, ma l'atteggiamento della generalità catalana nei riguardi del governo di Valenza, che s'identifica con la volontà di agire indipendentemente nella guerra civile, e l'atteggiamento di Caballero e di qualche gruppo politico, che ora si va orientando verso l'ex-capo del governo rosso, sono sintomi forieri di importanti avvenimenti politici, che avranno indubbiamente profondi riflessi sulla situazione militare.

Il maltempo ha ripreso sul fronte nord e le azioni militari sono per questo rallentate ed ostacolate.

Le truppe nazionali hanno proseguito tuttavia nella loro avanzata verso Santander, e tutto il loro fronte è ormai sul territorio di questa provincia. Numerosi prigionieri sono stati fatti nella notte di ieri e nella giornata d' oggi; molti di essi si sono costituiti, e molte centinaia di profughi, che erano riusciti a rimanere nascosti in fitte boscaglie, sfuggendo al controllo dei rossi, hanno potuto raggiungere le file nazionaliste.

Materiale da guerra in viaggio dalla Francia

Parigi, 5 mattino.

Il piroscafo lituano *Tilis* ha sbarcato nel bacino Au bois di Honfleur, sotto la protezione della polizia e della dogana, circa duemila tonn. di materiale bellico vario e di esplosivo contenuto in grandi casse che sono state poste su vagoni diretti a Marsiglia destinate alle forze rosse di Spagna. Il piroscafo *Tilis* aveva tentato di sbarcare il proprio carico a Rouen e a Le Havre, ma è stato poi scelto il porto di Honfleur perchè più appartato.

Le armi inglesi a Bilbao

Berlino, 5 mattino.

A documento della cosiddetta non ingerenza britannica, il *D.N.B.* pubblica la seguente informazione che ha valore sempre attuale anche se si riferisce ad avvenimenti non recentissimi. Il piroscafo inglese *Seven Seaspray* ha scaricato in data 1 e 10 maggio a Bilbao, armi e munizioni che vennero trasportate direttamente da bordo della nave all'allora caserma rossa situata nella calle Iturribide. Al capitano del vapore i rossi offrirono la serata un banchetto.

La stessa agenzia ha da Sète, nella Francia meridionale che in quel porto si sta preparando una grossa spedizione di materiale da guerra destinata ai rossi spagnoli.

La *D.A.Z.* ha da Trautenau in Cecoslovacchia che con l'autorizzazione del Ministero degli Interni cecoslovacco, in quella città si è effettuata una pubblica sottoscrizione a favore del governo rosso di Valencia.

Vittoria delle destre nelle elezioni senatoriali di Nizza

Nizza Maritt., 5 matt.

Le elezioni senatoriali di Nizza resesi necessarie in seguito alle dimissioni di Eugenio Chambrot, hanno ieri segnato una netta vittoria dei partiti di destra. Luigi Dreyfus è stato eletto senatore delle Alpi Marittime con una maggioranza assoluta di 237 voti su 472 suffragi. I candidati presentati alle elezioni erano sette di cui due repubblicani di destra, un radicale socialista, un socialista, due comunisti e un democratico moderato di sinistra. Se si considera la tecnica delle elezioni senatoriali in Francia, consistente nella riunione nel capoluogo di provincia di un collegio elettivo composto dai deputati del dipartimento, dai consiglieri generali, dai consiglieri di quartiere e dai delegati eletti tra gli elettori del comune, non si può misconoscere la brillante e significativa vittoria dei partiti di destra riportata nel dipartimento delle Alpi Marittime.

La situazione in Terra Santa

Nave inglese partita per Haifa

Malta, 5 mattino.

L'incrociatore da battaglia *Repulse* è partito oggi per Haifa dove si teme la ripresa di disordini e atti di violenza in occasione della pubblicazione della relazione della commissione reale britannica per la Palestina che, come è stato annunziato, propone la ripartizione del Paese fra arabi e ebrei con una zona neutra fra le parti in lotta, zona che dovrebbe comprendere la città di Gerusalemme ed essere governata dalla Inghilterra con regime di mandato. La pubblicazione della relazione è attesa per questa settimana. Le proposte della commissione incontrano viva ostilità nell'elemento arabo e non sono accette nemmeno a taluni esponenti del sionismo. (*United Press*).

Grave situazione a Tangeri per l'inasprirsi del carovita

Tangeri, 5 mattino.

Il tracollo del franco ha paralizzato totalmente il mercato locale ove come al solito un'estesa speculazione ha portato i generi di prima necessità a prezzi proibitivi per i lavoratori. Il comitato di controllo e le amministrazioni internazionali cercano con i mezzi legali di opporsi a simili manovre che rendono la vita dei non abbienti oltremodo penosa e difficile.

Da Belfort a Ginevra in tre tappe convulse

Bartali Martano e Camusso si destreggiano

e resistono all'offensiva dei belgi ed ai tentativi dei "minori,,

* Tre tappe. Fatica inumana ed illogica per corridori quasi tutti provati dalla dura lotta sostenuta sulle strade del Nord nelle prime giornate del Giro.

* Si parte di buon mattino per la Metz-Lons le Saunier (175 Km. in linea). Scappano subito alcuni «cannoni», vale a dire i più diretti avversari di Bartali. Succede, però, che fra belgi, tedeschi e francesi l'accordo non è raggiunto ed il tentativo si spegne con il sopraggiungere degli inseguitori.

* E' solo a 12 Km. dal traguardo, dopo un lungo periodo di calma, che Berrendero e Puppo se ne vanno decisamente. Il «naturalizzato» Puppo vince in volata, mentre Bartali arriva col gruppo delle «vedette».

* Quaranta minuti di sosta e poi ecco i corridori nuovamente in sella per la seconda tappa (Lons le Saunier-Champagnole, a cronometro, a squadre, Km. 34). A metà percorso i belgi hanno già il vantaggio che garantirà loro l'affermazione. I nostri guadagnano nel secondo tratto e si piazzano ottimamente, superando ogni previsione.

* Il tempo di masticar un po' di cibo (i ritardatari debbono rinunciarvi) e terzo allineamento per la Champagnole-Ginevra di 93 Km. Gli irrequieti — quelli che amabilmente Desgrange chiama «musi di porci» — pigiano secco sui pedali. Fughe, rincorse, affanno.

* Che è che non è, Bartali non cammina a dovere. Errore di rapporto? Momento brutto? Per stare ai fatti il «tricolore» ha, sulla Faucille, 4'15" di ritardo e deve discendere a rotta di collo per ricuperare parte del perduto. Intanto Amberg vince a Ginevra.

* Risultanze. Bartali retrocede al quarto posto in classifica. Il fatto non desta soverchie preoccupazioni. Piuttosto c'è da segnalare il ritiro di Cimatti e il k. o. di Generati. Bautz, la «maglia gialla», va bene, con spavalderia quasi. E' un osso duro.

* Oggi si riposa. Nelle lunghe ore di tregua i corridori sogneranno le Alpi, i... «giudici» del «Tour». Camusso, Martano, Bartali le vedono tinte di rosa.

Fiducia nei "tricolori,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 5 mattino.

Giornata non del tutto lieta per noi, questa delle tre tappe in una che si sono confermate le più bestiali e antisportive trovate degli organizzatori di simili corse.

Nell'alternarsi inevitabile di alternative belle e brutte, di successi e di mancate affermazioni, di contentezza e di umor nero, essa rappresenta la meno gradita di queste cose, anche se offre alcuni rilievi che ci possono far piacere. Due fra questi sono importantissimi: la completa fusione della squadra agli ordini di Bartali e la magnifica prova compiuta dai nostri nella tappa a cronometro a squadre.

Tutti per il capo

Vi avevo già accennato non a un dualismo ma a una indipendenza fra il reparto, dirò così, che faceva capo a Bartali e quello che puntava su Martano e Camusso. Ebbene, dopo le risultanze di ieri, dopo quello che ha detto il Ballon d'Alsace tutti si sono convinti che l'uomo che ha le maggiori probabilità di vincere il «Tour» è proprio Bartali, e allora, conciliate le aspirazioni e l'orgoglio della affermazione nazionale con l'interesse materiale, gli otto azzurri superstiti avevano ieri trovato il perfetto accordo che stamane si è subito visto in atto. Specie da parte di Martano si è notata la più perfetta disciplina, la più altruistica devozione verso il compagno che alla prima grossa salita si era imposto come il migliore arrampicatore. Questo fattore d'ordine morale avrà in seguito una enorme influenza e l'ha già avuta oggi in cui Bartali deve parecchio a «Beppe» se se l'è cavata ottimamente in certe non facili circostanze.

L'altro rilievo ottimistico tocca la prova collettiva a squadre. Purtroppo i «tricolori» erano già rimasti in otto per l'abbandono di Valetti e di Bernardi: ma si può dire che fossero ridotti in sei perchè Cimatti e Generati hanno finito a stento il terzo di tappa precedente, l'uno per il dolore al braccio e l'altro per quello alla gamba, entrambi per ...poca disponibilità di energie e non potevano essere affatto utili ai compagni. Ai quali furono uniti, per completare il numero di dieci, l'inglese Holland e il francese Laurent, anche essi assolutamente insufficienti. L'avere quindi tenuto testa alla completa squadra francese, l'aver ceduto di soli 45" a quella pure infatta dei belgi e l'aver fatto meglio dei tedeschi e di tutte le altre squadre, è un titolo d'onore per Bartali, Martano, Rossi, Camusso, Introzzi e Romanatti e ci toglie quelle preoccupazioni che potevamo avere fino a ieri sul comportamento dei nostri in queste specialissime prove rappresentanti un'incognita che poteva pesare molto sulla situazione. Siccome gli uomini che hanno fornito così rimarchevole prova rimangono tutti in gara e in ottime condizioni, dovremmo desumere che i belgi, e per essi Maes, potranno, nelle sei tappe consimili, portar via a Bartali cinque minuti al massimo, che i francesi pure avranno da guadagnare e che i tedeschi dovrebbero cedere qualcosa a Bartali. Se poi si pensa al progressivo miglioramento di Martano, queste previsioni potrebbero essere anche più ottimistiche.

I rilievi che ci è toccato fare per così dire: anzitutto il ritiro di Cimatti. Questi aveva cominciato Ferrara di mettersi troppo ostato alla caccia dei belgi e di sciupare le riserve che gli erano rimaste dopo il Giro d'Italia con una prodigalità che stonava con quella condotta di difesa alla quale avrebbe dovuto attenersi la squadra. La caduta a Maubeuge, nella quale aggravava i residui di un incidente di pista, gli inutilizzò quasi una mano e un braccio, lo demoralizzò, gli fece compiere centinaia di chilometri in dolorosi, stancanti inseguimenti. Sino a maturare quello sfacelo fisico e morale che ieri l'ha costretto al ritiro. Chi, come me, l'ha visto all'arrivo della tappa a cronometro non poteva farsi illusioni. Già il buon ragazzo bolognese aveva finito a stento la tappa precedente e l'altro ieri avevano allargato il tempo massimo per farci entrare dentro anche lui. A Lons le Saunier mentre i suoi compagni già avevano finito di far colazione egli si sedette a tavola che sembrava reggersi a malapena in piedi, con gli occhi gonfi dal bruciore, senza parole e di umore che contrastava col suo solito gioviale e scherzoso. Sicchè ai compagni che cercavano di tenerlo allegro rispondeva con un filo di voce: «Se soffriste come soffro io...».

La rinuncia di Cimatti

Ciò nonostante partì con gli altri, quasi senza toccare cibo — e questo bastava a far capire il suo stato di completo sfinimento — nella speranza di poter essere in qualche modo utile. Ma non tardò, però, ad accorgersi che non solo non poteva tirare la parte sua a 37 all'ora, ma non li poteva neppure seguire. Staccato, continuò da solo il suo calvario e vi pose fine nella tappa successiva.

Generati era stato sfortunato nelle prime due tappe: forature e cadute l'avevano relegato nelle ultime posizioni, facendo da solo un lavoro da negri per potersi salvare dall'eliminazione. Trovò la giornata buona per l'affermazione personale e tutti noi ne fummo lieti pur temendo le conseguenze di uno sforzo eccessivo aggravato dalla contusione riportata al ginocchio. Ieri egli è rimasto staccato nella prima tappa, poi in quella a cronometro e a chi l'incoraggiava nella speranza che il giorno di riposo lo rimettesse un po' a sesto rispondeva: «Mi tocca pedalare con una gamba sola e anche quella mi duole terribilmente».

Arrivò per miracolo a Champagnole e a Ginevra.

E vengo al rilievo capitale della giornata. L'ordine di arrivo vi dirà che Bartali è giunto in ritardo tanto a Champagnole quanto a Ginevra. Poco da dire per la perdita nella prima tappa, perchè gli uomini nei confronti dei quali l'ha subita non lo possono molestare, mentre quelli che deve tener d'occhio sono arrivati con lui. Ma il ritardo di Ginevra nei confronti di Bautz e di Speicher può dar da pensare e va spiegato, il che farò in seguito, quando avrò raccontato le vicende delle due tappe precedenti.

La prima a Puppo

L'inizio della Metz-Lons le Saunier fece pensare a una tappa tutt'altro che tranquilla. Thierbach, Bautz, Archambaud, Lapebie, Maes e altri partirono a fondo quasi subito, lasciando il grosso a trecento metri. I nomi dei fuggitivi facevano impressione e c'era da aspettarsi un'azione sostenuta contro Bartali che invece stavolta prima ancora di essere impostata perchè fra francesi, belgi e tedeschi non trovarono l'accordo per prodigarsi nel bel colpo ai danni dell'italiano.

Prevalse, allora, una calma insolita che durò per una quarantina di chilometri, cioè fino oltre Besançon (km. 89) dove giungemmo a una media di 33 all'ora. Una fiammata accesa da A. van Schendel e Vervaecke fu spenta da Romanatti e così pure da Thietard e da Lapebie. La quiete mattutina era propizia al godimento che dava il seguire la splendida vallata del Doubs merlata di prati e vellutata di verdi, dapprima stesa sotto la bambagia di una nebbia leggera e candida, poi aperta al sole sfolgorante che inargentava il chiaro lento e liscio corso del fiume.

Fu prima di Poligny (km. 147) che la corsa riprese a interessarci. Lemarié e Thierbach scattarono: a inseguirli ci si provò Camusso, ma non riuscì a raggiungerli. Poi li attaccò Martano, che giunse quasi a tiro dei due ma non insistette per non perder di vista Bartali e fu raggiunto da Camusso, Berrendero, Lapebie, Galateau e Puppo, i quali riagguantarono prima Thierbach poi Lemarié. Su di una breve salita a 12 chilometri dall'arrivo andarono via Berrendero e Puppo e non furono più ripresi. In volata vinse Puppo e nel gruppetto seguente Rossi regolò nettamente i primi inseguitori. Bartali giunse con gli uomini che lo interessavano.

La seconda ai belgi

Quaranta minuti di sosta fra una confusione che non vi dico, poi inizio della partenza a squadre. L'ordine fu il seguente.

Squadra belga, individuali italiani e francesi classificati impari in classifica generale, squadra francese, squadra mista lussemburghese e svizzera, squadra tedesca, squadra italiana con Holland e Laurent, squadra mista olandese-spagnola, infine individuali belgi e francesi classificati pari. Le squadre partirono a cinque minuti una dall'altra.

Al 17.o chilometro, cioè a metà percorso, i belgi già erano in vantaggio (nonostante avessero perduto Vervaecke completamente esaurito, Wierinkx e Meulenberg) di 40" sui francesi al completo e sugli svizzeri-lussemburghesi (rimasti in cinque per aver lasciato indietro Pedroli, Mersch, Neuens, Kienzsch e Majerus) di 44" sui tedeschi (rimasti senza Schild, Wendel e Oberbeck), di 45" sui nostri (già rimasti privi di Holland, Generati e Cimatti), di 1' 45" sugli individuali franco-italiani e di 2' 15" sugli olandesi-spagnoli.

L'ordine d'arrivo vi dirà che i nostri nella seconda parte hanno guadagnato sui belgi, sui tedeschi e sugli svizzeri-lussemburghesi, perdendo soltanto tre secondi sui francesi, che, però, erano sempre in dieci. Da ciò si desume che i nostri sono stati quelli che hanno calato di meno negli ultimi diciassette chilometri, dimostrandone che potrà avere [illegible] risultati nelle tappe più lunghe.

La terza ad Amberg

Lo spettacolo che offrivano i corridori radunati sotto una tenda in mezzo al prato del velodromo inondato di sole bruciante, seduti a torso nudo a una lunga tavola che pareva essere quella della torre di Babele, non era certo edificante. E i ritardatari non se coste e quando abbiano mangiato. Poi, col boccone ancora in bocca, furono chiamati alla terza partenza della giornata. Quasi irritati da questa specie di barbarie, i corridori iniziarono l'ultima fatica nervosamente. Scappò Ducazeau, lo seguì Archambaud e Wierinkx, poi dal gruppo condotto da Romanatti partirono Bautz, Maes e altri, quindi Speicher, Braeckeveldt e Simonini. Allora Bartali reagì e raggiunse Speicher, staccandolo su una breve salita. Ma il francese si rifece sotto a Martano, Lowie e un'altra dozzina. Si dava la scalata al piccolo colle della Savine e dal gruppo dei primi fuggì Zimmermann, evidentemente spinto dalla voglia matta di fare un ingresso trionfale nella sua Ginevra.

Dietro di lui si slanciarono prima Berrendero, poi Vicini. Più indietro ancora Bartali si assunse l'incarico di fondere il suo gruppo con quello che pericolosamente lo precedeva. In fondo alla discesa e prima di iniziare la salita della Faucille, Zimmermann continuava in testa per conto suo, precedendo Berrendero di 35", Vicini di 1'35", il grosso di 2'5". Qui si iniziò la fase che si risolse in passivo per Bartali. Ezquerra, Ramos, Camusso, Gousmat e Speicher cominciarono, allungando sensibilmente il tiro, a prendere vantaggio sugli altri; quando ebbero messo al loro attivo circa trecento metri, li andarono a prendere Amberg, Bautz e Braeckeveldt; più in su anche Wiser, Gallien, Egli, Lowie e Brannard. Si vedeva Bartali pedalare quasi con affanno senza essere capace di tener dietro a chi scappava, come se le gambe pedalassero a vuoto. Errore di rapporto? Brutto momento? Non so; all'arrivo mi disse, niente affatto impressionato di ciò e del suo ritardo, che il fiato non lo serviva secondo la volontà e il bisogno e che ciò gli càpita sulle salite pedalabili. Fatto sta che mentre avanti Amberg e Gousmat riuscivano a raggiungere Zimmermann e precedevano Bautz, Speicher, Camusso, Gallien, Cosson, Wiser, Braeckeveldt a 20", ed Egli era a 2'45" insieme a Vicini e a Berrendero (questi due ultimi presi e lasciati) e Ramos, il ritardo di Bartali, Martano e Maes saliva a ben 3' e 10" e poi a 4'15" in vetta alla Faucille.

La situazione del nostro campione era, come vedete, tutt'altro che lieta; per fortuna migliorò nella discesa, in cui Bartali fu ancora una volta stupefacente, tanto che lasciò Maes e Martano trascinandosi dietro il solo Archambaud e andando a prendere Vicini, Ramos, Berrendero ed Egli. Ciò avveniva mentre Amberg e Zimmermann, perfetti conoscitori della discesa, staccavano Gousmat. Infine Amberg rimaneva solo e veniva accolto trionfalmente dai suoi connazionali.

La giornata di Bartali

Torno sul punto, per noi più interessante: il comportamento di Bartali. Che Gino non fosse sulla Faucille l'uomo del Ballon d'Alsace è [illegible]. Il ginocchio, ha detto lui, non gli ha dato alcuna noia. Il non perfetto rendimento della sua macchina può essere spiegato in parte con la fatica improba sostenuta nella prova a cronometro, certo più grave di quella dei suoi maggiori avversari. Che, poi, Bartali non sia arrampicatore di agilità, a suo posto sulle salite facili, lo sappiamo da un pezzo. Si aggiunga la non eccellenza di sua giornata, come può capitare a tutti, e si avrà ragione di non trarre alcuna conclusione pessimistica dal fatto che Bartali è stato oggi lasciato in salita da uomini che da lui distano di almeno due classi.

Così non c'è affatto da impressionarsi per i poco più che due minuti che egli ha perduto su Bautz (in parte compensati dal guadagno nella prova a cronometro) e della sua retrocessione al quarto posto della classifica generale. Non nascondo che la maglia gialla è ora portata da un atleta che non è Majerus nè Kint. Il campione di Germania pare davvero un elemento di classe. Oggi sembrava volesse far vedere che è ben deciso e capace di difendere il suo trofeo. In ogni episodio egli era in prima linea, saliva con disinvoltura quasi spavalda, si comportò ottimamente in piano e in montagna. Vedremo se terrà duro quando — e l'occasione si sta avvicinando — Bartali lo attaccherà su terreno a lui favorevole. Per ora, sembra più pericoloso di Maes e di Speicher; non parlo neppure più di Vervaecke, da due giorni stroncato e non so decidermi a credere nella tenuta di Archambaud.

Il riposo di Ginevra sarà gradito a tutti, anche ai nostri Rossi, Introzzi (oggi disturbato dallo stomaco), Romanatti e, perchè no?, anche a Bartali. Invece Martano e Camusso sembrano ansiosi di divorare chilometri, tanto si sentono bene, come hanno dimostrato anche ieri, specie il secondo, sempre il più pronto nelle mischie finali.

E, mentre i corridori riposeranno, io m'impegno di scrivere per voi sulle sorprese belle e brutte, sulle rivelazioni e sui crolli, di queste prime cinque giornate e sulle prospettive che offrono le quattro successive e che costituiscono la attesissima «serie delle Alpi».

Giuseppe Ambrosini

Generati ha bucato. Sceso di macchina, il «tricolore» è assistito da alcune contadine che si interessano visibilmente ai casi del corridore.

Belfort-Lons le Saunier

1. **Puppo** (individuale francese) che ha coperto i 175 Km. in ore 5.36'15", alla media di Km. 31,236; 2. Berrendero, nello stesso tempo; 3. **Rossi**, in 5.36'36"; 4. Galateau, Lemarié, **Camusso**, Ramos, Thierbach, Lapebie (tutti nello stesso tempo); 10. Danneels, in 5.38'1"; 11. Van der Ruit, Frechaut, **Mollnar**, Marcaillou, Clemens, Tanneveau, **Martano**, Hendrickx, Braeckeveldt, Amberg, Egli, Speicher, **Introzzi**, Delone, **Bartali**, Kint, Muller, Meulenberg, Bautz, Archambaud, Pedroli, [illegible], **Vicini**, **Simonini** (tutti nello stesso tempo); 52. Carini, in 5.43'35"; 56. **Generati**, in ore 5.49'32"; 67. **Cimatti**, in 6.5'45". Sono eliminati: Cento, Alles e Paul Maye, che non sono partiti.

Lons le Saunier-Champagnole

1. **S. Maes** (Belgio), che ha coperto i 34 Km. del percorso in 56'35", alla media di Km. 36,070; 2. Hendrickx, 3. Danneels, 4. Lowie, 5. Kint, 6. Meulenberg, nello stesso tempo; 7. Chocque, in 56'3"; 8. Archambaud, Lapebie, Lemarié, Clemens, Speicher, Tanneveau, Marcaillou, Thietard, nello stesso tempo; 16. **Rossi**, in 56'10"; 17. **Camusso**, **Bartali**, **Romanatti**, **Martano**, **Introzzi**, Laurent, nello stesso tempo; 23. Amberg, in 56'22"; 24. Egli, Weber, Zimmermann, P. Clemens, nello stesso tempo; 28. Weckerling, in 56' e 28"; 29. Thierbach, Bautz, nello stesso tempo; 38. **Simonini**, in 58'0"; 49. **Vicini**, in 58'19"; 75. Carini, in 1.4'42"; 80. **Cimatti**, in 1.23'10". Oberpenning ha abbandonato.

Champagnole-Ginevra

1. **Amberg** (Svizzera), che impiega a percorrere Km. 93 ore 2.28'27", alla media di Km. 37,930, con abbuono ore 2.26'14"; 2. Zimmermann, in 2 e 30'14", tempo con abbuono 2.29'; 3. Speicher, in 2.30'53"; 4. Bautz, Vissers, Gallien, Cosson, Gousmat, **Camusso**, Braeckeveldt, nello stesso tempo; 11. Egli, in 2.33'6"; 12. Ramos, Archambaud, Berrendero, **Bartali**, Prior, nello stesso tempo; 17. Holland, in 2.33'48"; 18. **Martano**, Galateau, nello stesso tempo; 20. Kint, in 2.35'51"; 21. Tanneveau, **Simonini**, Maes, Ezquerra, Thietard, P. Clemens, Lowie, Muller, Delone, nello stesso tempo; 30. Thierbach, in 2.36'5"; 42. **Mollnar**, in 2.40'16"; 56. Pedroli, in 2.42'41"; 67. **Introzzi**, in 2.46'38"; 68. **Rossi**, in 2. e 46'38"; 75. Carini, in 2.56'42"; 76. **Vicini**, in 2.56'42"; 82. Sellitti, in ore 3.8'8". Cimatti, Generati, Van der Ruit e Middelkamp hanno abbandonato.

Classifica generale

1. **BAUTZ** (Germania), in ore 32.8' e 44"; 2. Archambaud (Francia), in 32.16'55" (distacco 8'11"); 3. Amberg, 32.19'11" (dist. 10'27"); 4. **Bartali** (Italia), in 32.20'47" (dist. 12'3"); 5. Braeckeveldt, in 32.21'19"; 6. Vissers, 32.22'50"; 7. Kint, 32.23'32"; 8. Speicher, 32.25'41"; 9. S. Maes, 32.24'58"; 10. Lapebie, 32.25'58"; 11. Danneels, 32.27'41"; 12. Thierbach, 32.29'38"; 13. Lowie, 32.30'5"; 14. Chocque, 32 e 31'16"; 15. Gerre, 32.31'16"; 16. **Martano**, in 32.31'41" (dist. 23'57"); 17. Hendrickx, 32.31'54"; 18. **Camusso**, in 32.33'51"; 19. H. Muller, 32.34'24"; 20. Marcaillou, 32.34'27"; 21. Tanneveau, [illegible]'40"; 22. Gousmat, 32.39' e 41"; 23. Zimmermann, 32.40'33"; 24. Mersch, 32.41'6"; 25. Egli, 32.41'30"; 26. Danneels, 32.41'37"; 27. Frechaut, 32.41'[illegible]"; 29. Delone, 32.41'34"; 35. **Rossi**, in 32.44'57" (dist. 36'13"); 37. **Vicini**, in 32.52'15"; 40. Pedroli, 32 e 53'17"; 43. **Simonini**, 32.54'12"; 48. **Introzzi**, in 33.1'40"; 56. **Molinar**, in 33.11'30"; 65. **Romanatti**, in 33.58'4"; 74. Carini, 33.50'51"; 81. Sellitti, in ore 34.14'3".

Classifica per Nazioni

1. Francia, ore 97,5'32"; 2. Germania, ore 97,9'40" (distacco 3'8"); 3. Belgio, ore 97,16'11"; 4. Italia, ore 97,25'18" (distacco 19'46"); 5. Svizzera, ore 97,41'2"; 6. Lussemburgo, ore 98,46'28"; 7. Spagna, ore 99,30' e 3"; 8. Olanda, ore 101,2'43".

Bartali scalatore
giudicato da Antonino Magne

Parigi, 5 mattino.

I risultati della tappa di sabato del Giro di Francia sono stati commentati ieri dall'*Intransigeant* che ha sottolineato come particolarmente straordinaria la prodezza di Bartali.

«*Al suo primo tentativo, al suo primo sforzo serio* — scrive il giornale — *Bartali ha staccato S. Maes di tre minuti primi. Maes non è stato capace di portarsi, nei momenti difficili, all'altezza di Bartali scatenato. Gli italiani aspettavano il Ballon d'Alsace con impazienza poichè sapevano che qui essi avrebbero dominato. Non c'è dubbio che Bartali vincerà l'attuale Giro di Francia. Questa opinione non sembra prematura se si vuole tener conto del modo con il quale Bartali ha scalato il Ballon d'Alsace. Dal suo sforzo si è sprigionata una potenza che ha stupito i più vecchi appassionati al ciclismo: Bartali saliva con facilità là dove gli altri si staccavano. Egli saliva ancora, saliva sempre e nessuno riusciva a tenergli dietro. Solo Ezquerra ebbe l'audacia di mettersi sulla scia di Bartali, ma ciò gli costò caro poichè cinque chilometri prima della fine del colle era completamente spezzato dalla fatica*».

Nello stesso giornale il noto corridore Antonino Magne, che ha vinto due volte il Giro di Francia, e che appartiene quest'anno alla schiera degli inviati speciali, pubblica un articolo interamente dedicato a Bartali. Egli scrive che il nostro campione appartiene al numero degli scalatori di qualità e che per staccare S. Maes bisogna che l'italiano abbia a sua disposizione mezzi non comuni. «*Lottando contro i belgi, Bartali si è lanciato come una catapulta e S. Maes, come gli altri, hanno dovuto cedere il passo. Così dicasi di Ezquerra il quale è stato costretto a fermarsi lungo la strada finito dallo sforzo*».

Pola vincitore
nel Gran Premio di Parigi

Parigi, 5 mattino.

Ieri è stato disputato nel Bosco di Vincennes il Gran Premio di Parigi, gara ciclistica internazionale, su tre semifinali di 600 metri e una finale di 1000 metri. La prova per i professionisti è stata vinta da Scherens, mentre la gara dei dilettanti ha offerto a Pola l'occasione per ottenere un magnifico successo.

Ecco i risultati:

Dilettanti: 1. Pola (Italia); 2. Chretien a 3/4 di lungh.; 3. Bazzetti, a 1/2 lunghezza.

Professionisti: 1. Scherens (Belgio); 2. Gérardin a 1 lungh. e mezza; 3. Richter a 2 lunghezze e mezzo.

Cipriani s'impone in volata
nella Coppa Zucchi

Firenze, 5 mattino.

Con la partecipazione di 20 corridori professionisti si è disputata a Peretola, su un percorso di 256 chilometri, la XV Coppa Gabriella Zucchi. La corsa non ha avuto fasi degne di nota nei primi 100 chilometri. Staccatisi in salita Scorticati, Del Cancia, Canavesi, Vignoli, Arcangeli, sono stati in seguito ripresi dal gruppo inseguitore. La gara si è risolta in una volata fra 11 concorrenti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Cipriani, di Prato (I Cat.) alle ore 18,15, che ha compiuto il percorso di chilometri 256 in ore 8,46', media di km. 29,231; 2. Del Cancia (I), a mezza ruota; 3. Canavesi (I) a ruota; 4. [illegible] (I) a ruota.

Progenie di campioni

Alberto Ascari si afferma
nella motociclistica Biella-Oropa

Biella, 5 mattino.

La sorpresa della gara è stata offerta dal giovane Alberto Ascari, figlio del compianto campione dell'automobilismo Antonio, il quale, con una macchina di serie di 500 cmc. ha segnato il miglior tempo della giornata. Nella categoria delle macchine da corsa la vittoria è arrisa allo svizzero Gelfetti.

Cat. macchine di serie, fino a 250 cmc.: 1. Mario Ventura (Sertum), in 11'18" e quattro quinti, media di 58,307; 2. Soragna (Benelli); 3. Squadrini (Sertum).

Categoria macchine di serie, fino a 500 cmc.: 1. Alberto Ascari (Gilera) in 10'11" e due quinti, media di 64,957 (1.o assoluto); 2. G. C. Sormano (Guzzi), (1.o dei biellesi) e campione provinciale della M.V.S.N.); 3. Mello.

Categoria macchine da corsa, fino a 350 cmc.: 1. Nino Grieco (Sertum), 10'29" e tre quinti, media di 63,079; 2. Lorenzetti.

Categ. macch. da corsa, fino a 500 cmc.: 1. Aurelio Galfetti (Motosacoche) 10'15"2/5, media di 64,535; 2. Pontenero (Salvai); 3. Vernetti (Salvai); 4. De Giovanni.

Categ. motocarrozzette, fino a 1000 cmc.: 1. Giuseppe Carrù (Harley Davidson), 10'37"2/5, media di 62,307; 2. Barbera (Ariel).

Ecco un bar improvvisato per i corridori assetati. Si dispensa acqua e birra e le bottiglie vengono vuotate alla svelta, per ripartire all'inseguimento dei primi.

Il Gran Premio d'Europa

Il binomio Tenni-"Guzzi,, seguita a imporsi

Il successo della nostra industria completato da Pagani e Woods

Berna, 5 mattino.

Omobono Tenni ha dimostrato ieri a Berna, al G. P. Motociclistico d'Europa di non avere nulla perduto delle magnifiche doti che gli hanno valso il primo posto al recente «Tourist Trophy» d'Inghilterra, classificandosi al primo posto nella categoria 250 e conquistando all'Italia questo ambitissimo primato europeo.

La magnifica impresa, che pone al primo posto, nel campo internazionale, la Guzzi è tanto più notevole in quanto un altro italiano, Pagani, anch'esso su Guzzi, è terminato secondo. La Guzzi, imbattibile in questa categoria, ha occupato anche il quinto posto con l'irlandese Stanley Woods.

Fascisticamente proteso sempre verso nuove vittorie, Tenni ha voluto immediatamente contendere il primato nella 500 cmc. ai grandi specialisti inglesi della Norton: Guthrie e Frith, già affermatisi sabato nella cat. delle 350 cmc.

Venuto improvvisamente a mancare tra le 500 cmc. Aldrighetti, su Gilera, si è impegnato a fondo ed è riuscito a coronare l'ardua impresa con un lusinghiero successo. Dalla settima posizione, che occupava al 10.o giro, il nostro campione è riuscito a passare, al 20.o giro, al quinto posto; al 30.o giro al quarto ed in fine, al 40.o, in terza posizione, riducendo gradualmente il distacco sugli inglesi e terminando a meno di un minuto dal più temibile concorrente britannico.

Lo scarto è minimo, tenuto conto della lunghezza della prova, che comportava ben 327 chilometri.

D'altra parte occorre tenere presente il fatto che il solo Tenni, nel gruppo degli assi ha compiuto una impresa veramente coraggiosa, di partecipare, cioè, a distanza di poche ore, a due difficilissime prove: quella delle 250 in mattinata, e quella delle 500 nelle prime ore del pomeriggio. Ancora una volta l'irlandese Woods è terminato in ottima posizione, anche nella massima categoria: al quarto posto, subito dopo Tenni.

Nelle prove delle motocarrozzette vinte rispettivamente, nella 600 dal tedesco Brown, e nella 1000 dal suo compatriota Schumann, si sono avuti degli incidenti di una certa gravità. La macchina della coppia svizzera Staride, si è rovesciata ad una curva ed il guidatore riportava gravi ferite, mentre la moglie si fratturava una clavicola. Un'altra macchina, quella svizzera pilotata da Senn, prendeva improvvisamente fuoco e gli occupanti riuscivano a salvarsi per un vero miracolo.

Ecco le classifiche:

Categoria 250 cmc.: 1. Omobono Tenni, Italia (Guzzi), che copre i 291,200 Km. in 2.14'24" e 1/10, media di 127,900; 2. Pagani, Italia (Guzzi), 2.14'55"2/10; 3. Kluge, Germania (D.K.W.); 4. Winkler, Germania (D.K.W.); 5. Woods, Irlanda (Guzzi).

Categ. 500 cmc.: 1. Guthrie, Inghilterra (Norton), che copre i 327,600 Km. in 2.18'9"8/10, media di 142,260; 2. Frith, Inghilterra (Norton), 2.18'12"2/10; 3. Tenni, Italia (Guzzi), 3,10'12" e 4/10; 4. Woods, Irlanda (Guzzi); 5. Ley, Germania (B.M.W.).

Motocarrozzette 600 cmc.: 1. Brown, Germania (B.M.W.), che copre i 182 Km. del percorso in 1.37'36"4/10, media di 111,877; 2. Aubert, Svizzera (Norton) in 1 e 39'46"; 3. Hunziker, Svizzera (Norton); 4. Meuwli, Svizzera (Motosacoche); 5. Muhlemann, Svizzera (F.N.).

Motocarrozzette da 1000 cmc.: 1. Schumann, Germania (D.K.W.), che copre i 182 Km. del percorso in 1.38'54"2/10, media di 112,680; 2. Kahrmann, Germ. (D.K.W.); 3. Wexres, Germania (Harley Davidson); 4. Bock, Germania (Norton); 5. Amort, Francia (Sarolea); 6. Bodmer, Germania (D.K.W.); 7. Pigorini, Italia (Guzzi).

A Chiron il Gran Premio
dell'A. C. di Francia

La Simca-Fiat a circa 100 di media

Parigi, 5 mattino.

Il G. P. dell'Automobile Club di Francia è stato disputato ieri sui 12 chilometri e 500 del circuito stradale di Montlhery. La gara comportava un totale di 500 chilometri, vale a dire 40 giri. Undici concorrenti, su quattordici, tutti francesi, si sono allineati. La corsa è condotta fin dal principio ad andatura ultra rapida. Chiron si porta in testa al primo giro; al secondo retrocede e passa in terza posizione, dietro Sommer e Comotti. Al 20.o giro Chiron passa di nuovo in testa decisamente e si capisce a questo punto quale è stato il suo giuoco. Egli si è portato al comando in principio per stuzzicare l'amor proprio dell'avversario, indurlo a chiedere alla sua macchina il massimo rendimento. Chiron deve fermarsi al 25.o giro per cambiare le ruote. L'operazione viene fatta in soli 48" e Chiron riparte sempre primo. Sommer perde poi il secondo e anche il terzo posto causa una lunga fermata per noie di motore.

Ecco la classifica finale: 1. Luigi Chiron (Talbot), in 3,46'6" 1/10, media di Km. 132,729; 2. Comotti (Talbot); 3. Divo (Talbot); 4. Carriere (Delahaye); 5. Sommer (Talbot).

Nella mattinata era stata disputata la Coppa della Commissione sportiva, riservata alle vetture di cilindrata superiore ai 750 cmc. e inferiore ai 1500. L'inglese Dobson prese il comando fin dal principio, vincendo la corsa. La Simca-Fiat, pilotata da Camerano, ha terminato la prova realizzando una media vicina ai cento chilometri, ciò che costituisce una media elevatissima se si tien conto delle grandi difficoltà del circuito stradale di Montlhery. Va, d'altra parte, tenuto presente che la maggior parte delle vetture concorrenti avevano una cilindrata di poco inferiore ai 1500 cmc. mentre la Simca-Fiat ha una cilindrata inferiore ad 1 litro.

Ecco la classifica: 1. Dobson Riley, 2.38'32" 5/10, media chilometri 112,803; 2. Compet (Riley); Forestier (Riley); 4. Lepchin (Riley); 5. Girod (Chenard et Walker); 6. Camerano (Simca); 7. Maillard-Brune (Simca).

Per la «Coppa Vanderbildt»

Nuvolari prova a 138 Km. di media

Westbury, 5 mattino.

Nuvolari ha compiuto oggi alcuni giri di prova sul circuito di Roosevelt Field. Su un rettilineo egli ha raggiunto la velocità di Km. 138,100.

Il corridore britannico Dick Seaman, poco dopo, ha evitato miracolosamente di rimanere ucciso. La sua macchina affrontava in piena velocità la cosiddetta curva di Lindbergh e slittava paurosamente. Il pilota è riuscito a saltare dalla vettura pochi attimi prima che urtasse, sfasciandosi, contro il parapetto di protezione.

Merlo battuto in Germania

Plauen, 5 mattino.

Alla presenza di circa seimila spettatori, si è svolta una serata di pugilato, nella quale il campione di Europa dei massimi, Kolblin (Germania) ha battuto ai punti, in dieci riprese, l'italiano Merlo Preciso.

Nei medio-massimi, invece, l'italiano Giusto ha battuto Marohn (Germania) ai punti, in otto riprese.

La Coppa Europa di calcio, torneo della canicola

Vittoria della Lazio e pareggio del Genova

Burrascosa partita a Vienna

(Admira-Genova 2-2)

I rosso bleu dominano a lungo, subiscono il secondo punto su rigore e sono fatti segno alle solite violenze degli avversari viennesi

ADMIRA: Platzer; Schall, Marischka; Hoffmann, Stelzer, Urbanek; Vogl II, Hahnemann, Stelber, Schilling, Vogl I.

GENOVA: Bacigalupo; Agosteo, Vignolini; [illegible], Bigogno, Figliola; Arcari III, Perazzolo, Servetti, Scarabello, Marchionneschi.

Vienna, 5 mattino.

Come è ormai di prammatica quassù, l'incontro fra il Genova e l'Admira ha avuto anch'esso il suo inevitabile incidente fra i giocatori sul campo, di cui hanno fatto purtroppo le spese tre genovesi. Ma il risultato della partita, anche se inferiore, agli effetti del punteggio, a quello cui il Genova avrebbe avuto diritto, compensa moralmente ad usura i rosso-bleu dell'increscioso parentesi, di cui essi si può certo far loro colpa.

Il Genova ha sorpreso tutti per la sua combattività inesauribile. Terminare 2-2 una partita simile, contro una squadra della statura dell'Admira, non è consentito a chiunque. Ma, in barba alle molte profezie strombazzate ai quattro venti dalle legioni di coloro che amano i facili pronostici, il Genova, che avrebbe dovuto soccombere sotto gli artigli dell'Admira, è stata il più vincere.

Quante volte l'attacco italiano ha insidiato la rete avversaria? Ne sa qualche cosa il formidabile portiere viennese, che nella sua ormai lunga carriera nazionale e internazionale raramente deve essersi trovato nelle critiche situazioni create oggi dai non graditi ospiti. Nell'attacco, la folla ebbe agio di ammirare il lavoro calmo e intelligente di Perazzolo, che si può considerare la chiave di volta del reparto. Egli trovò nei suoi compagni dei collaboratori svegli, decisissimi e affiatati. Bacigalupo, in difesa, emerse su tutti. E le quarantamila persone presenti all'incontro lo ricorderanno per un pezzo.

In quanto all'Admira, dopo essersi sentita rintronare per una settimana nelle orecchie che il Genova rappresentava l'osso più facile da rodere dell'illustre compagnia in lizza per la Coppa Europa, trovatasi poi innanzi alle prese con siffatte catapulte, ha perso, prima la buona opinione che poteva avere dei suoi informatori, e, più tardi, a misura che procedeva l'incontro e che la delusione, anche la tramontana. La lotta imposta dai genovesi e subita dagli avversari non registro un attimo di sosta. L'Admira, squadra di uomini abituati al giuoco di tutte le scuole e di tutti i temperamenti, seppe contenere la superiorità del Genova in limiti che altri avversari meno in dimestichezza con le battaglie calcistiche internazionali, non avrebbero potuto fare. Ma se avesse evitato di ricorrere a quelle astuzie sornione di oggi, poco encomiabili, il suo prestigio se ne sarebbe avvantaggiato.

La partita, diretta con bonario accondiscendenza dall'arbitro ungherese Ivancic, ebbe inizio con una discesa velocissima dei genovesi sotto la rete di Platzer, il quale già al terzo minuto incominciava a capire l'antifona. Arcari III, abile intercettatore dei passaggi e ripetizione fra Perazzolo, Servetti e Marchionneschi, avrebbe, insaccato già ai primi assaggi il pallone nella rete dell'Admira se Platzer, degno della sua meritata fama, rischiando di persona, non gli avesse sottratto il tutto, non si fosse buttato a capofitto sui piedi del genovese, togliendogli la palla all'ultimo istante. La pressione degli italiani, ricca di azioni chiare eseguite secondo un sistema prestabilito e non abbandonate al caso, impensieriva evidentemente l'Admira, e ciò si arguiva dai frequenti scambi nervosi di ordini ad alta voce fra giocatore e giocatore. Ma Platzer da un lato e la strana imprecisione nel mandare in rete tanti bei tiri dall'altro, fecero sì che il primo tempo terminasse a porte inviolate.

Schilling, rompendo il ghiaccio nella ripresa, all'11o segnava un punto regolarissimo per l'Admira. Marchionneschi pareggiava nove minuti dopo in maniera non meno convincente. Il secondo punto per il Genova era opera di Servetti, che intercorreva la trama di una lunga serie di finali e rifilava della due squadre e di calci di punizione e di angolo. Alla fine il Genova subiva un calcio di rigore per un fallo di Morselli e Schall portava l'Admira al 2-2.

Qui ebbe inizio la parentesi pugilistica fra i calciatori della squadra e conseguenti ammaccature. Il temporale che si accumulava da tempo allo stato latente nei calciatori dell'Admira, trovava in tal modo il suo sfogo. Morselli, colpito alla bocca, doveva essere trasportato in una clinica a farsi curare. Agosteo si vedeva espulso senza ragione. La folla rumoreggiava. Arcari, Servetti e Scarabello mostravano le loro ferite. Epilogo improvviso di un giuoco che non sarebbe stato, ora stato fin lì corretto, seppure nervoso.

Nella ripresa Sindelar chiamava a raccolta la sua squadra. Abbandonando la difensiva, sistema dietro al quale i viola si erano trincerati fin lì, senza apparenti ragioni plausibili, preferivano ricorrere all'arma più sicura dell'attacco e al 13' Sindelar segnava il secondo punto. Il terzo se lo aggiudicava al 18' Nausch. Al 22' Sesta batteva per la quarta volta il portiere ungherese. Delirio di folla. Però l'Ujpest non si smontava e al 28' Szegedy segnava a sua volta il terzo punto per l'Ujpest. Quattro minuti dopo Kalmy portava l'Ungheria al pareggio. Nuovi ondeggiamenti, urto ancor più frenetiche di incitamento della folla e Nausch dava all'Austria la vittoria con un quinto punto di ottima fattura.

Austria-Ujpest 5-4

Vienna, 5 mattino.

L'Austria ha vinto; ma ha rischiato di farsi battere in casa. Il sistema della forte e baldanzosa squadra ungherese non è di quelli che vanno a genio ai viola. Questi, però, data la loro classe innegabile, una volta trovata la chiave del giuoco degli avversari, hanno saputo servirsene.

La partita è stata bella ed interessante. L'Austria si è trovata nel primo tempo in cattive acque. E il punteggio di 2-1 a favore dell'Ujpest rispecchia fedelmente l'andamento dei primi 45 minuti. Al 10' e al 40' Kocsis, dell'Ujpest otteneva i primi due punti. Nausch segnava al 16' la prima porta per l'Austria.

Ferencvaros-Vienna 2-1

Budapest, 5 mattino.

Nel primo tempo le due squadre hanno fornito un giuoco aperto, tanto che le due difese hanno dovuto lavorare parecchio. Il Ferencvaros, che era partito di scatto, è stato arrestato nella sua azione da un punto segnato dall'austriaco Pallasck all'8.o minuto, mentre la difesa dei bianco verdi ungheresi si era fermata per un presso furnei giuoco. E seguito un vero assedio nell'area viennese, ma la difesa austriaca è stata sempre pronta a sventare le situazioni più pericolose. Al 12.o minuto Sarosi è riuscito a smarcarsi abilmente e ha battuto il portiere viennese con un tiro imparabile. Il Ferencvaros insisteva nella sua azione e dopo che il portiere del Vienna aveva avventato alcuni tiri fortissimi di Toldi e di Sarosi, al 22.o minuto Havilsck riusciva ad afferrare che oltre la linea della porta una cannonata di Toldi. L'arbitro concedeva il punto malgrado le vivaci proteste.

Nei primi trenta minuti della ripresa, il Ferencvaros insisteva ancora all'attacco; poi si sbandava, il suo giuoco perdeva di precisione e il Vienna poteva così riportarsi con insidiose azioni in area ungherese. Quasi alla fine l'arbitro concedeva un calcio di rigore al Ferencvaros. Tutti i giocatori austriaci protestarono vivacemente, nè risparmiarono l'arbitro di qualche urtone. La scena poco edificante durò almeno due minuti, prima che Tatrai potesse effettuare il tiro che finì però sul montante superiore della porta. La palla, rinviata da un difensore, venne smistata a un attaccante, il quale, giunto in area di rigore ungherese, venne malamente atterrato. Invece della punizione massima, l'arbitro decretò un calcio di punizione dal limite dell'area.

L'incontro, diretto da Scarpi, in nera giornata, si è disputato in condizioni di tempo e di terreno ottime, davanti a 12.000 persone circa.

Punteggio clamoroso a Roma

LAZIO-GRASSHOPPERS 6-1

Gli "azzurri„ iniziano in tono incerto ma poi trovano il giusto ritmo all'attacco e stravincono

GRASSHOPPERS: Huber; Minelli e Weiler II; Springer, Vernati, Guilhaume, Bickel; Artimovic, Rupf, Abegglen e Kaspar.

LAZIO: Blason; Zacconi, Monza; Baldo, Viani, Milano; Busani, Marchini, Piola, Camolese, Costa.

ARBITRO: Bleis (Austria).

Roma, 5 mattino.

La Lazio ha battuto il Grasshoppers di Zurigo in una partita che è stata più combattuta di quanto il punteggio lascerebbe supporre. Pioveva quando la partita ebbe inizio. Una pioggerella fine che valse che non durò a lungo ma che bastò a rendere sdrucciolevole il terreno e viscido e difficile da controllare il pallone. Ambedue le squadre si mostravano inizialmente impacciate ad adattarsi alle nuove condizioni dopo tanti giorni di sole; ma la prima a soffrirne tangibilmente le conseguenze fu proprio la compagine locale. Al 5' di giuoco il vecchio ma astuto Abegglen riprendeva un difettoso rinvio della difesa romana e lanciava prontamente Bickel. Questi agganciava via a Milano e Viani disponendosi a lasciare la porta. Blason, sulla traiettoria del tiro, dava l'impressione di poter bloccare con relativa facilità; il pallone, bagnato, gli sfuggiva invece di mano, di modo che l'altro gli aperti, il un gioco a ridosso della rete.

Questo successo, ottenuto quasi per caso, non aveva da fare che sospingere da un pelo di passi nell'angolo della rete.

Gli azzurri all'attacco

Avvantaggiato da questo punto, il Grasshoppers cominciò a giocare forte e deciso, tanto che per qualche minuto i laziali, sconvolti e innervositi, non ne imbroccavano una. Poi il punto segnato, si finì a crisi di precisione, e Busani venne a vidare loro animo, rivitalizzando la situazione. Era questo un ritorno per ridare poi alla difesa una crisi nel momento più opportuno. Fu dappertutto si stendendo qualche volta il pallone nella propria area, il largo respiro della rete. Specialmente il Busani segnava come a fissare difese di pareggiare il punteggio, ecc.

Ma il Grasshoppers, pur perdendo per 3 a 1, continuò, dopo l'avvio, a dominare, ma la fine del primo tempo si chiudeva sul 3 a 1 con un chiaro risultato ormai acquisito.

E' di scena Piola

Avevo cessato di piovere; risultando il campo i giocatori dopo il riposo. La Lazio attaccava subito con sempre più decisione e dominava e manteneva il gioco nella sua metà campo. Verso il 10' mi un forte e difficile tiro di Piola.

Il portiere elvetico parò due botte; Valler II lavorò di cervello per quanto gli fu dato; Minelli si difese disperatamente; poi tutti e tre capitolarono. Fu dapprima Busani che, venuto a trovarsi solo sulla destra della porta, infilò la rete con un tiro trasversale che non lasciò nessuna possibilità di salvezza a Huber. Poi fu la volta delle cannonate di Piola ad entrare in azione. Un urto durissimo a tre mandava Piola e i due terzini avversari a gambe levate; il vercellese si riprendeva per primo ed ancora mezzo a terra lasciava piombare sulla palla una tale mazzata da piegare indietro le mani del portiere che era giunto a tempo sulla palla stessa. Poco dopo una azione tutta a gioco largo faceva sì che Piola, ricevendo un centro di Costa, venisse a trovarsi solo davanti a Huber. Il portiere [illegible] tentava [illegible] di opporsi al potentissimo tiro che ne seguiva.

Verso la fine gli svizzeri ricorrevano a qualche cambiamento nella formazione della loro prima linea spostando Abegglen or qua or là e giungevano anche a dominare per una decina di minuti. Senza alcun risultato pratico però. Il fischio finale trovava la Lazio sempre in vantaggio per uno scarto di cinque punti.

Fu una Lazio migliore di quella che aveva lottato contro l'Hungaria questa che battè il Grasshopper: una Lazio più vigile in difesa, più travolgente nell'attacco, più continua ed equilibrata nel complesso della sua attività. La squadra non è fatta per difendersi, ama l'attacco, è veramente se stessa solo quando può distendersi tutta e andare all'arrembaggio. Ma ieri si mostrò più in vena [illegible] ogni suo settore. Marchini stesso, che sta attraversando l'inevitabile crisi dell'ambientamento, si ritrovò a un certo momento e lavorò bene. Ottima giornata di tutta una serie di altri nomini come Piola, Baldi, Milano, Busani per non citarne che alcuni.

Il risultato della partita è un po' un'ingiuria a una compagine come il Grasshopper. Si tratta di una squadra che sa difendersi e sa attaccare, anche se non sa eccellentemente concludere. V'è coesione e sistema nell'«undici».

Emerge in essa Minelli, un terzino che l'irruenza compromette qualche volta, ma che la decisione e l'energia salvano assai sovente. A dar tono alla prima linea continua ad esserci Abegglen, un anziano che gioca ogni anno in un raggio più ristretto, ma che ha una visione tattica del gioco da perfare. E richiama l'attenzione nell'«undici» il giovane centromediano Vernati, di origine italiana, un elemento ancora in formazione, ma che ha buone doti tecniche. Il Grasshopper è stato battuto dal superiore senso pratico del gioco italiano, ma è squadra di buona struttura e di buone qualità. La partita fu disputata con correttezza e fu priva di incidenti. Vi assistette una folla discreta.

Vittorio Pozzo

Qualificazione Serie B

Pro Vercelli-Venezia 3-2

Brescia, 5 mattino.

Con tempo afoso e tra una folla cornice di sostenitori Pro Vercelli e Venezia hanno giocato una vivace partita risoltasi soltanto nei tempi supplementari.

Al 2' la Pro Vercelli va in vantaggio per un punto di Svageli ma al 27' i veneziani pareggiano su calcio d'angolo e ottengono, quindi, il secondo punto, al 42', per merito di Dalfini.

Alla ripresa i vercellesi, dopo aver sfiorato il successo ottengono il secondo punto, al 35', ancora per merito di Svageli. Terminati in parità i tempi regolamentari, le due squadre giocano quelli supplementari, e al 6' i vercellesi, che [illegible] maggior freschezza ottengono la vittoria in seguito ad autogoal di Tamietti.

Messina-Catania 2-0

Palermo, 5 mattino.

Si è svolta oggi allo Stadio del Littorio la partita di qualificazione fra il Messina e il Catania. Le reti sono state segnate ambedue nel primo tempo: da Gardini al 12' e Gerbi al 15'. Ha arbitrato Mazzarino, di Roma.

LE SQUADRE TORINESI IN JUGOSLAVIA

Torino-Jugoslavia 1-1

Belgrado, 5 mattino.

Non ostante la sua difficile partita di sabato sera, il Torino è sceso ieri in campo perfettamente in forma. Anche questa nostra squadra sembra stregata. Di gran lunga superiore per classe alla jugoslava (e ciò riconobbe esplicitamente lo stesso pubblico ospitante) il Torino non ne imbroccò una quando si trattò di concretare le sue azioni davanti la rete avversaria.

Ogni calciatore torinese fu una rivelazione per la folla — circa ottomila persone — sia che si trattasse di padroneggiare la palla che di far emergere le proprie doti [illegible]. L'attacco fece onore alla sua buona reputazione, mentre anche qui i terzini accusarono frequenti debolezze, le cui ripercussioni furono fortunatamente attenuate dall'ottimo portiere. Eccellente, per contro, la mediana.

Un solo rilievo si potrebbe fare alle mezze ali: quello cioè di essersi mantenute con troppa frequenza in posizione arretrata, a scapito di una migliore intesa con i compagni. La distribuzione della palla stupì la folla per la sua esattezza.

L'inizio della partita fu alquanto disordinato per entrambe le parti, forse anche in conseguenza del terreno, privo di erba e polveroso. I torinesi si abituarono però presto anche a questo inconveniente e al 40.o minuto segnarono la loro prima e unica porta, per merito di Galli.

Nella ripresa il Jugoslavia pareggiava al 18.o minuto, sfruttando un malinteso sorto tra la difesa del Torino, il quale, pur continuando a dominare, non riusciva tuttavia a segnare. L'arbitro, Marano, ottimo e obbiettivo, fischiava il termine del gioco senza ulteriori violazioni di rete.

Gradjanski-Juventus 3-0

Zagabria, 5 mattino.

Il punteggio non deve trarre in errore [illegible]. La Juventus ha dominato in campo per 70 minuti consecutivi ed è rimasta sconfitta. Molto efficiente all'attacco, è stata meno attrezzata nella difesa. Anche se nei reparti arretrati si verificò qualche lacuna, il suo giuoco fu, nel complesso, così scintillante che ogni altra considerazione passa in seconda linea. La squadra torinese non ebbe fortuna nei tiri a rete. E' questa un'attenuante che invocano spesso le squadre battute: ma questo non è il caso dei torinesi.

Un altro ostacolo insuperabile fu rappresentato dal portiere del Gradjanski, il quale, a detta degli stessi suoi connazionali, ebbe ieri la sua migliore giornata, riuscendo a neutralizzare numerosi tiri. Il pubblico dimostrò di apprezzare nel suo giusto valore il rendimento tecnico, stilistico e tattico degli italiani, tributando loro applausi anche durante l'incontro. Gabetto poi [illegible] i maggiori elogi.

La squadra jugoslava segnava il primo punto al 43° minuto, dopo un calcio d'angolo. Era Smelice a realizzarlo, ma in evidente posizione di fuori giuoco. L'arbitro non volle però tener conto delle recriminazioni della Juventus e confermò il punto. Il fatto più singolare di questa singolarissima partita fu che la pressione della Juventus, sebbene sempre costante, non potè mai realizzarsi.

Nella ripresa, dopo [illegible] minuti di scorribande in area avversaria, la Juventus subiva il secondo punto, sempre su calcio d'angolo. Il portiere torinese afferrava la palla: ma questa gli scivolava dalle mani e finiva in rete. La terza porta, ottenuta da Lesnic, dalla distanza di due metri, era imprendibile.

Facile vittoria di Amerina

nel Premio Principe di Napoli

Milano, 5 mattino.

L'ultima delle grandi prove della stagione, il Premio Principe di Napoli, non è sfuggita alla favoritissima Amerina che ha dominato dalla partenza all'arrivo.

Allo scattare dei nastri Amerina è stata la più pronta a mettersi in azione per prendere lo steccato davanti a Sinni e Felizzano mentre Ettore Tito aveva un arresto che gli faceva perdere sette od otto lunghezze. Le posizioni non sono cambiate fino a metà dirittura dove Sinni si avvicinava ad Amerina figurando per un momento all'altezza della puledra, ma Renzoni non aveva che da sollecitare un momento Amerina per staccarsi facilmente e vincere nel miglior stile.

Sinni ha [illegible] in netto progresso ed è riuscito a tenere il secondo posto, completando l'affermazione dei tre anni in confronto agli anziani; se infatti Ettore Tito ha l'attenuante di una pessima partenza, Felizzano e Chilone non hanno mai dimostrato di poter contare nella partita.

Il tempo di 2'18"1/5 sulla distanza di 2200 metri non fa che [illegible] il prestigio di un risultato che premia una cavalla che sulle nostre piste aveva dimostrato di essere seconda soltanto a Donatello.

Premio Lanzone (L. [illegible], metri [illegible]): 1. Isoletta (54, Zabrack) di Scuderia Brogazzo; 2. Aradam; 3. Condor. N.P.: Zollotta, Aurelia. Una lungh. e mezza, incoll. Total.: L. 12, 11,35.

Premio Brembo (L. 6000, metri 2100): 1. Oriope (57, Caprioli) della Razza del Soldo; 2. Dionina; 3. Frassineto. Tre lungh., una lunghezza e mezza. Tot.: L. 6,50.

Premio Codogno (L. 6000, metri 1600): 1. Moccolo (55, Gubellini) di Pasquè; 2. Eros; 3. Pola. N.P.: Falena, Gambalesta, [illegible], Slemesina. Mezza l., mezza lungh. Tot.: L. 19,60, 7,50, 8,60, 15.

Premio Tromuschio (L. 6000, m. 1200): 1. Fonzaso (58, Camici) di De Montel; 2. Selano; 3. Arbelia. Tre l., cinque l. Tot.: L. 5.

Premio Monte Barro (L. 10.000, m. [illegible]): 1. Gordiano (43, Pancera) di Bertoni; 2. Gora; 3. Volbarno. N.P.: Maroso, Nicoletto da Modena, Banau, Bellino. Due l., mezza l. Tot.: L. 46, 11, 11, 8.

Premio Principe di Napoli (L. 100.000, m. 2200): 1. Amerina (51, Renzoni) della Razza della Pellegrina; 2. Sinni (48, Rimas) di Radice Fossati; 3. Felizzano (57, Camici) di De Montel. N. P. Ettore Tito (57, Gubellini) di Tesio-Incisa, Chilone (59, Caprioli) della Razza del Soldo. 2 l., 2 l. incoll. Tot. 6,50: 6,50; 11,50.

Premio Terraggio (L. 6000, m. 1200): 1. Apache (54 1/2) di Scuderia Lariana; 2. Dona Clara; 3. Mancotto. N. P. Damicello, Marco, Cozzellino, Abbio, Arcitea, Euridice, Kecatina. 3/4 l., corto incoll. Tot. 51,50; 20,50; 16; 22.

Premio Gogna (L. 6000, m. 1000): 1. Lindoro (60, Caprioli) di Giussani; 2. Val Lemme; 3. Cascina. N. P. Ovidio. 1/2 l., 3 l. Tot. 9; 6; 6,50.

La riunione di Agnano

Napoli, 5 mattino.

Premio Maia (siepi, L. 6000, m. 2800). — 1. Greca (68 1/2, Menichetti) di Scuderia Volcira; 2. Ojibva, 3. Lanuvia - N.P.: Ceside (squalificato), Esorcismo (caduto). Due lungh., due lungh.

Premio Aprilia (L. 8000, metri 1000): 1. Tolara (40, Pacifici) del Conte Massel, 2. Quintiliana, 3. Zuela, 4. Fila - 2 lungh., 3 lungh., 6 lungh. - Tot. 8, 22, 8, 5,50.

Premio Beradito (dilettanti. L. 4000, m. 2000): 1. Zelante (68 1/2, Arnaldi) di Arnaldi; 2. Alisso - N.P. Cointreau, Vindelicua, Pandora - 3/4 lungh., 4 lunghezze, 5 lungh. - Tot. 17, 32, 5,50, 5,50.

Premio Castel S. Elmo (allievi fantini, L. 5000, m. 1400): 1. La Pineta (51, Coccia) di Beffa, 2. Vertunna, 3. Lerna. N.P.: Foscarina, Baldesca, Orcia Ferrari, San Fior - 1 1/2 lungh., 1 lungh. 1 1/2 lungh. - Tot. 14, 45, 7,80, 7,50, 11.

Premio Lupara (L. 6000, m. 1400): 1. Mariaschi (51, Celli) di Neni da Zara, 2. Cotilia, 3. Niccolò da Foligno - N.P.: Manfreda, Manfredi, Owanux - 1 1/2 lungh., 2 lungh., 3 lungh. - Tot. 11, 26, 6, 6,50.

Premio Principe di Napoli (Lire 20.000, m. 2000): 1. Monterosi (52, Andor) di Razza della Pellegrina, 2. Marsicano, 3. Antao - N.P.: Arpuha, Giò, Albani, Strategs, Meraviglia, Ferruccio, Tartufo - 2 lungh. e 1/2, 2 lungh. - Tot. 10, 52, 7, 7, 6,50.

Premio Acquarola (L. 6000, m. 1700): 1. Ballabio (56 1/2, Pacifici) di Scuderia Aterno, 2. Andrea del Castagno, 3. Italo - N.P.: Cerea, Chamoni, Quintilio - 2 lungh., incoll., 1 lungh. e 1/2. Tot. [illegible], 41, 7,30, 7,50.

Premio Mergellina (L. 6500, m. 1800): 1. Guardiola (54, Pacifici) di Scuderia Esquilino, 2. Pollux, 3. Nena - N.P.: Patella, Valdalena, Cà d'Oro, Eucaina, Nababbo, Anello - 3/4 lungh., 1/2 lungh. - Tot. 24, 210, 8,50, 30,10.

Il Premio del Presidente della Repubblica

Parigi, 5 mattino.

Dieci partenti si sono presentati ieri ai nastri dell'Ippodromo di St. Cloud per disputare sulla distanza di 2500 metri il Premio del Presidente della Repubblica di 100 mila franchi. La scuderia Rotschild era rappresentata da *Mousson* battuto da *Donatello* a Milano, e da *Gonfalonier* terzo dopo il cavallo italiano al G. P. di Parigi. La corsa è stata disputata ad andatura sostenutissima dal principio alla fine ed ha dato luogo a un arrivo serrato. Tre concorrenti hanno passato il palo nella stessa volata e per stabilire le piazze i giudici hanno dovuto ricorrere alla fotografia. Ecco l'ordine di arrivo: 1. *Vatellor* (61, Semblat) del signor Volterra, 2. a una corta testa: *Dadji* (61, Allemand) di Boussac; 3. a una corta testa *Mousson* (54, Bouillon) di Rotschild. — Tot. 63,50: 15,50; 39; 9.

Affermazioni di atleti azzurri in Germania

Krefeld, 5 mattino.

In una riunione atletica internazionale qui disputatasi ieri con la partecipazione di diversi atleti azzurri, questi hanno riportato un bel successo.

Ecco i risultati:

Staffetta olimpica: 1. Italia (Pieraccini, Caldana, Moiraghi, Rossi), 3'3"4/10; 2. Dusseldorf, 3'35"; 3. Berlino, 3'36"6/10. — *100 metri:* 1. Sweeney (Inghilterra), 10"5/10; 2. Leichum (Germania) 10"7/10; 3. Konze (Germania) 10"8/10; 4. Moiraghi (Italia) 11" — *400 metri:* 1. Kimera (Germania) 40"2/10; 2. Van Stulpnagel 49"2/10; 3. Rossi (Italia) 50" — *110 metri ostacoli:* 1. Thornton (Inghilterra) 15"; 2. Caldana (Italia) 15"1/10; 3. Glaw Germania) 15"1/10 — *Salto in lungo:* 1. Grampp (Germania) m. 7,14; 2. Caldana (Italia), 7,05; 3. Leichum (Germania) 6,98. — *Lancio del martello:* Il campione olimpico tedesco Hein ha raggiunto l'ottimo limite di metri 56,82.

Nel salto in alto femminile la atleta tedesca Dora Rathjen, con m. 1,65 ha eguagliato il primato mondiale attuale.

Sette primati battuti ai campionati nazionali atletici

Bologna, 5 mattino.

Alla presenza di un pubblico numeroso si è svolta la seconda riunione dei Campionati italiani di seconda serie. Ai tre primati italiani battuti l'altro ieri ne sono stati aggiunti ieri ben sette. La vittoria assoluta per Società spetta alla Giordana, di Genova. Ecco i risultati:

Finale salto triplo: 1. Pessoli (Virtus) m. 14,34 **(nuovo primato)**; 2. Turco; 3. Taddia — **Finale lancio del giavellotto:** 1. Previero (Pro Patria) metri 54,25; 2. [illegible]; 3. Andreoni — **Finale m. 110 ad ostacoli:** 1. Guerri (Giordana) in 15"8/10; 2. Kritale; 3. Nicolini. **Finale corsa piana m. 400:** 1. Missoni (Zara) in 50" **(nuovo primato)**; 2. [illegible]; 3. Longhi — **Finale corsa piana m. 100:** 1. De Taddi (Giordana) in 10"8/10; 2. Scallareschi; 3. Mauri — **Decathlon. Classifica finale:** 1. Goepi (Pro Patria) p. 5171; 2. Pastino p. 3834; 3. Orcene p. 3873 — **Finale corsa ostacoli m. 400:** 1. Massa (Reyer) in 56"9/10 **(nuovo primato)**; 2. Gennero (Fiat); 3. Bianchari — **Finale salto in lungo:** 1. Pederzani (Virtus) m. 6,91; 2. Stabilini; 3. Zecchi — **Finale m. 200 piani:** 1. Bertoletti (G. C. Italia) in 22"4/10 **(primato uguagliato)**; 2. Giacchino (G.U.F. Torino); 3. Cavaliere — **Finale metri 800 piani:** 1. Gusceni (Baracca), in 1'55" **(nuovo primato)**; 2. Pederzoli; 3. Mangusetti — **Finale salto in alto:** 1. Pedersani (Virtus) m. 1,80; 2. Vassettoni; 3. Neri — **Finale lancio del disco:** 1. Brusella (Pro Patria di Milano) m. 41,72; 2. Profeti; 3. Montagner — **Finale metri 5000 piani:** 1. Ucelli (Reyer) in 15'23"2/10 **(nuovo primato)**; 2. De Florentis; 3. Moneri — **Finale metri 1500 piani:** 1. Martini (Giordana) in 4'3"8/10; 2. Castellini; 3. Bertocchi — **Finale staffetta 4 per 100:** 1. Oberdan (Milano) in 44"; 2. Giordana (Genova); 3. G.U.F. Milano — **Finale staffetta 4 per 400:** 1. Baracca (Milano) in 3'24"2/10 **(nuovo primato)**; 2. Virtus Bologna Sportiva; 3. Giordana (Genova).

Classifica per Società — 1. Giordana (Genova) punti 64; 2. Virtus Bologna Sportiva, p. 61 1/2; 3. Baracca (Milano) p. 42; 4. Pro Patria (Milano) p. 42; 5. Giglio Rosso (Firenze) p. 41; 6. Oberdan (Milano) p. 34; 7. Reyer (Venezia) p. 34.

Il campionato di marcia sui 25 chilometri

Milano, 5 mattino.

Il campionato su pista dei 25 Km. di marcia, organizzato dalla II Zona della F.I.D.A.L. e valevole per il G. P. dei Marciatori, ha raccolto ieri all'Arena 23 concorrenti. Cinquanta giri di pista, sotto il sole cocente, hanno messo a dura prova i gareggianti, metà dei quali è stata costretta al ritiro. Alla partenza è scattato in testa il diciassettenne Lisiero, che è stato presto raggiunto da Gobbato, il quale è stato sorpassato poi da Rivolta, verso metà gara. Gobbato e Kressevich, per [illegible] leggermente alla distanza, hanno saputo ottenere le piazze d'onore.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Ettore Rivolta (Ginn. Costenzo), in 2,13'24"; 2. G. Gobbato (Baracca) 2,15'11"2/5; 3. P. Kressevich (Legione M. F. Trieste) in 2,17'30"2/5; 4. Malaspina; 5. Guglielmi; 6. Peri; 7. Giani; 8. Andreoli; 9. Somadossi; 10. Donadoni. Partiti 23.

Le regate internazionali sul Po a Cremona

Cremona, 5 mattino.

Ecco i risultati delle regate internazionali di canottaggio svoltesi ieri nelle acque del Po ed organizzate dalla Canottieri Baldesio.

Jole di mare a 4 vogatori (Giovani Esordienti): 1. Can. Garda, Salò, in 6'41" e 2/5; 2. Can. Bissolati, Cremona, in 6'51" e 1/5.

Due di punta senza timoniere: 1. Dop. Ferrov. Genova, in 6'25" e 4/5; 2. Can. Baldesio, in 6'26" e 4/5.

Quattro di punta con timoniere: 1. Ruder Verein Friss, Berlino, in 6'14" e 3/5; 2. Dop. Ferr. Genova, in 6'19" e 4/5; 3. Can. Bissolati; 4. Can. Ferrara.

Singolo: 1. Terrera e Remo (Pusi) in 6'45"2/5; 2. Can. Milano II (Blanche) in 7'11" e 2/5.

Jole di mare a quattro vogatori e timoniere (juniores ed esordienti): 1. Dop. Vetro Coke, Venezia, in 6'33" e 2/5; 2. Can. Moto Guzzi, Mandello Lario, in 6'34" e 1/5; 3. Dop. Ferr. Milano; 4. Dop. Ferr. Trieste.

Due di punta e timoniere: 1. Ruder Verein Friss, di Berlino, in 6'40" e 4/5; 2. Can. Baldesio, in 6'48"3/5; 3. Can. Milano.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Can. Moto Guzzi, di Mandello Lario, in 6'17" e 4/5; 2. Battellieri Colombo, Pavia; 3. Can. Adda, Lodi.

Due di coppia: 1. Dop. Ferr. Genova, in 6'15" e 3/5; 2. Can. Milano I, in 6'18" e 2/5; 3. Can. Ticino, Pavia; 4. Can. Milano II.

Yole a quattro juniores: 1. Can. Ticino, Pavia, in 7'10" e 3/5; 2. Can. Baldesio.

Otto di punta e timoniere: 1. U. Can. Livornesi, in 5'34"; 2. Can. Adda, Lodi, in 5'35" e 3/5; 3. Can. Ilva, Napoli; 4. Vittorino da Feltre, Piacenza.

Autentico crack
sui prezzi
Vero - Reale
(occasione settimanale)
SCONTO 25 %
Su tutte le Sete / Su tutti i raion — fantasia
Tutte «Novità» - Merce eccellente come tutta la merce di
Dematteis
Piazza Castello
Piazza Eman. Filib.
Filiale in Biella
Visitate i reparti, non solo le vetrine, avrete la più bella soddisfazione

NUTRIRE

Nutrire la pelle non è un modo di dire: è realtà! La pelle assorbe tutti gli elementi nutritivi del latte incorporato nel sapone Visel. I tessuti anemici e denutriti riprendono volume e consistenza, la pelle si ridistende, le rughe spariscono, il viso riacquista la plastica della giovinezza.
Ogni pezzo contiene una figurina premio LA GRANDE ITALIA
(Aut. Intend. Fin. Genova 19-3-37, n. 298)

"gli arnesi di tutti i mestieri"
Caudano
PIAZZA C. FELICE, 10 TORINO
ARTICOLI CASALINGHI

ARTICOLI PER CUCINA
"NON E' UN BAZAR"
LA PIU' ANTICA CASA DI TORINO
SPECIALIZZATA nel DETTAGLIO degli ARTICOLI da CASA - TAVOLA - LAVORO - GIARDINO - CUCINA CANTINA - SPORT - ORTO, ecc. - I PIU' BASSI PREZZI per le MIGLIORI QUALITA' - Catalogo gratis.

L'oroscopo

Giornata favorevole ai lavori di pazienza, allo studio e a tutte le occupazioni serie: propizia, altresì, alle invenzioni, alle originalità, alle avventure e operazioni arrischiate; poco favorevole, invece, alle operazioni finanziarie, destinate ad esito assai incerto.

I bambini nati in questo giorno saranno di temperamento originale ma non privo di ponderazione, pazienza e riflessività, con una punta di orgoglio.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 5 Luglio 1937 - Anno XV — GIORNO

Il tempo che farà

L'area anticiclonica per quanto attenuata e meno estesa continua a dominare buona parte dell'Europa e mantiene sull'Italia correnti di aria temperata di origine continentale. L'area depressionaria sulle isole britanniche avanza lentamente verso levante con tendenza ad attenuarsi e ad esercitare una certa influenza sulle regioni alpine.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Ancora leggermente buono con nebulosità in aumento sulle regioni settentrionali. Qualche manifestazione temporalesca sulle Alpi. Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Cielo nuvoloso con precipitazioni residue sparse al mattino. Nebulosità in diminuzione durante la giornata. Venti settentrionali moderati. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure mosso.

Neutralità e non intervento

Mobilitazione dell'affarismo
contro la pace d'Europa

Berlino, 5 mattino.

In questa «pausa di meditazione», come i giornali la chiamano, fra il rigetto delle proposte italo-tedesche e l'attesa di nuovi piani che si annunciano da parte inglese, si indovina a Berlino il fitto lavorio ed il disperato sforzo di pressione che deve avvenire nell'ombra, in questo momento, sui due Governi britannico e francese da parte dei soliti spregiudicati circoli dell'affarismo politicante produttore d'armi, per fare del tutto fallire il progetto italo-tedesco e risolvere così la crisi del controllo e del non intervento, negativamente, vale a dire col puro e semplice ritorno allo stato di libera quanto proficua fornitura di armi a qualsivoglia delle due parti e, magari, a tutt'e due.

Penoso dilemma

Dappoichè questa è l'alternativa con cui in questi circoli viene rappresentata la situazione in questa pausa di riflessione, che da tutti si augura possa riuscire salutare: o da questa pausa uscirà qualche cosa che sostanzialmente riprende o realizzi il sano principio di neutralità e di controllo proposto dal progetto italo-tedesco, ovvero, in caso diverso, quello che ne uscirà sarà nient'altro che il ritorno allo stato selvaggio, della pura e semplice libertà di fornitura di tutti verso tutti, che è quello che purtroppo da tante parti, da troppe parti è desiderato. Basta considerare come l'affarismo spregiudicato, uso in tali situazioni a premere spietatamente, con tutto il suo peso, sui Governi, sia nel caso presente alleato del fattore bolscevico, il quale per deliberato proposito è egualmente interessato alla distruzione dell'ordine europeo, per rendersi conto di quanto vasto sia il fronte di saldatura di interessi politico-affaristici che si sta formando e che in questo momento preme per il fallimento totale del progetto italo-tedesco — fronte al quale aderiscono poi tutte le varie gradazioni dell'antifascismo internazionale, anche se non comunista, ma timoroso sempre di vedere la zona iberico-mediterranea colorirsi di fascismo — e misurare quanto grave sia il pericolo che sta correndo la pace nel momento in cui scriviamo.

Così, la denuncia è la sana reazione antiaffaristica provocata ieri dalle pubblicazioni fin troppo candide e ciniche del *Daily Express* ed anche di qualche organo francese, ed è ripresa anche più decisamente, oggi, dai giornali.

I fautori della rottura

Il *Boersen Zeitung* scrive:

«Noi non sappiamo che cosa abbia più decisamente influito sulla negativa condotta della Sottocommissione di venerdì: se, cioè, più sia stata la pressione del fronte popolare, o l'influenza dell'Ambasciatore sovietico, o il rigido contegno di Eden in tutto ciò che riguarda l'Italia e la Germania, ovvero sia stato invece quello spirito di affarismo a cui ieri il *Daily Express* ha dato in così classica forma espressione, quando ha detto che il Paese del più perfetto commerciante dovrebbe mirare a togliere di mezzo tutti gli impedimenti ed a far sì che i rossi di Valenza ricevano per buon contante, buone armi. Certo è, però, che venerdì scorso, intriganti e manovratori nell'ombra, o registi nascosti rimasero gravemente delusi per il fatto che la Sottocommissione londinese non avesse pronunciato un netto «no», ma avesse lasciata aperta la porta ad altre possibili trattative».

Il giornale continua recando testimonianze di stampa di ogni paese, le quali depongono come, del resto non soltanto in Inghilterra ma anche a Parigi, dai numerosi ambienti dell'asse Madrid-Mosca si aspettava non già una chiusura di non accordo che lasciasse ancora le porte aperte, bensì una vera e propria definitiva rottura, la quale aprisse invece la via al deciso appoggio e rifornimento ai rossi; e la delusione al riguardo non mancò quella sera — ricorda il giornale — di trovare ingenua espressione alla radio, per esempio, di Strasburgo che come si sa è ufficiosa.

«I prossimi giorni — così conclude il giornale tedesco — ci diranno se abbiamo da fare con politici che stanno con noi fianco a fianco per arginare l'incendio spagnolo, ovvero con gente che, quale aiutante militare, fornitrice d'armi o faccendiera del bolscevismo, sia deliberata a prendere sulle proprie spalle la grave responsabilità davanti al Tribunale della storia, come complice dei distruttori della civiltà».

La *Frankfurter Zeitung*, in una delle sue note da Berlino, le quali sono notoriamente il portavoce del Ministro per gli Affari Esteri, si domanda, rabbrividendo, se veramente l'Europa sia pronta e deliberata a lasciare crudamente strappare da mani così spregiudicate il velo della politica di neutralità che, per quanto tenue e trasparente è pur così pericolosa. Ahimè, che cosa accadrebbe se tutt'ad un tratto questo velo fosse strappato lasciando apparire nient'altro che la pura e brutta politica degli interessi?

La porta è tuttora aperta

Ma un simile quadro è insopportabile all'immaginazione e sostanzialmente più se lo rappresenta nessuno nella linea della prevedibile possibilità. Tutti i giornali si augurano che la pausa momentanea possa portar consiglio, come la notte: ed esortano l'Inghilterra a considerare che altre possibilità non vi sono se non quelle poste dall'alternativa detta in principio.

«Quel che la prossima settimana ci porterà — scrive il *Voelkischer Beobachter*, sottolineando l'augurio — non possiamo sapere. Ma così il piano italo-tedesco in sè stesso, come l'obbiettivo contegno degli ambasciatori Grandi e Von Ribbentrop, danno la garanzia che da parte nostra una intesa è sempre possibile, sol che anche dall'altra parte si abbia la volontà di tenere d'occhio la realtà dei fatti e di non lasciarla offuscare da considerazioni tattiche».

Quello che si chiede all'Inghilterra è soltanto di ritornare un poco sull'atteggiamento di venerdì e di fare ora quel completo e ponderato esame delle proposte italo-tedesche che l'altro giorno non fu fatto, col risultato ora di vedervi sperabilmente quello che vi è e quello che esse sono: un progetto, cioè, che salva tutto, salva, vale a dire, il non intervento, salvando il caso e con esso persino quel «controllo effettivo» così in terra come in mare, a cui in Inghilterra ed in Francia sembra tenersi tanto (solo che vorrebbero esercitarlo da sole e a modo loro) in quanto che le proposte italo-tedesche costituiscono un «controllo combinato» dalle potenze del Comitato insieme col controllo delle due parti in lotta: il che è il solo modo veramente efficace di esercitare il controllo che comincerebbe soltanto ora ad essere esercitato sul serio. A questo fine il solo mezzo, nient'altro che mezzo, allo scopo, sembra essere il riconoscimento della qualità di belligeranti a tutt'e due le parti; mezzo, ripetiamo, non fine a sè stesso. Ma siamo sempre lì: è proprio sul serio che a Londra ed a Parigi si vuole il controllo e con esso la neutralità? Ecco la vera domanda.

Giuseppe Piazza

Un progetto transazionale
caldeggiato da Van Zeeland

Parigi, 5 mattino.

In attesa della prossima riunione del Comitato di non intervento i negoziati continuano attivissimi fra le varie Cancellerie. L'ambasciatore Corbin, rappresentante della Francia nel Comitato di non intervento, venuto a Parigi per rendere conto del negoziato intavolato sul controllo navale e sul mantenimento della politica di non intervento, è stato ricevuto al Quai d'Orsay dal ministro Delbos, al quale ha confermato le eventualità prese in considerazione dal governo britannico per la continuazione delle trattative.

Circa il viaggio di quarantott'ore che il Negrin e Giral hanno fatto a Parigi accompagnati da Manano Anso e dal giurista José Quero, viaggio che venne annunziato soltanto dopo che le personalità avevano lasciato in aeroplano Parigi, i circoli ufficiali francesi non forniscono nessuna indicazione. Ma da fonte privata spagnola si è potuto sapere che venerdì al palazzo dell'Ambasciata di Spagna Negrin e Giral hanno pranzato con Blum e Delbos, ai quali hanno esposto la situazione, quale risulta dopo gli ultimi eventi militari. Si assicura che il capo di Valenza avrebbe tratteggiato la situazione a colori tutt'altro che rosei e avrebbe in particolar modo lasciato capire che i repubblicani spagnoli non hanno più munizioni che per qualche settimana. La situazione della Spagna governativa è indubbiamente critica, tanto che Negrin e Giral hanno approfittato della loro permanenza nella capitale francese per chiamare ad *audiendum verbum* gli amici della causa di Valenza, il cui ardore bellicoso lasciava a loro giudizio non poco a desiderare. Il risultato di questo ammonimento non ha tardato a manifestarsi e il grido di «cannoni e munizioni per Valenza!», di cui da qualche mese si era perduta l'eco, torna ora a riecheggiare e a figurare a caratteri di scatola nei giornali di Fronte popolare.

In certi circoli non si è tuttavia alieni dal pensare che questa settimana potrebbe forse vedere la guerra di Spagna orientarsi verso una soluzione, alla quale potrebbe non essere estraneo il presidente del Consiglio belga che, stando voci che corrono, si recherebbe a Londra per tentare di far prevalere una soluzione transazionale. Il signor Van Zeeland, reduce dagli Stati Uniti dopo un viaggio di inchiesta sulla situazione economica mondiale, è giunto ieri mattina a Southampton e si è recato immediatamente a Londra dove erano già state prese disposizioni affinchè egli avesse conversazioni col Primo Ministro britannico e col segretario di Stato al Foreign Office, ciò che indica come egli coi suoi colleghi inglesi non si occuperà soltanto dei problemi economici e finanziari discussi con gli uomini di Stato americani.

Secondo alcuni informatori, l'America approverebbe il progetto di non intervento franco-britannico, ciò che all'indomani delle prospettive tutt'altro che ottimiste tracciate a Parigi dai Ministri del Governo di Valencia dovrebbe creare una atmosfera favorevole per il progetto transazionale che si pretende che Van Zeeland porti seco. Ma forse non si tratta che di semplici voci messe in circolazione da quelli che, consci delle condizioni disperate dei governativi spagnuoli, vorrebbero salvarli dal naufragio finale.

Chautemps in ostaggio
dei socialisti francesi

Parigi, 5 mattino.

La federazione socialista del nord, una delle più importanti del partito, avendo preso posizione netta nei riguardi del programma di raddrizzamento del bilancio pronunciandosi contro le imposte indirette e le tasse che colpiscono i generi di consumo corrente e in favore di misure che colpiscano la ricchezza e di certe nazionalizzazioni e in particolar modo di quelle delle assicurazioni e delle grandi società produttrici di elettricità, Blum ha tenuto, recandosi a Bordeaux, a giustificare l'atteggiamento del partito socialista durante la recente crisi ministeriale in un solenne discorso.

Nella sua lunga concione il vice presidente del consiglio ha delineato, bene inteso a modo suo, una prolissa storia del gabinetto da lui presieduto magnificandone i risultati ottenuti.

Blum ha poi affermato che il tesoro aveva altre risorse possibili oltre ai famosi 20 milioni perchè in pochi momenti questi hanno potuto ingrossarsi di alcune centinaia di altri. Ma si è ben guardato dal dire che si tratta del prestito di urgenza di 400 milioni chiesto da Bonnet alla cassa Depositi e Consegne. Con la massima serietà ha poi aggiunto che «il precedente governo aveva lasciato intatto al governo attuale il prodotto della svalutazione del settembre 1936, cioè il beneficio della nuova stima dell'oro della Banca di Francia», malgrado che tutte le personalità competenti abbiano affermato che questo beneficio si è completamente volatilizzato. Dopo aver insistito sul fatto che l'attuale gabinetto è un ministero di Fronte popolare, Blum ha concluso dicendo che sperava di aver fatto sentire ai suoi amici che non parlava come un vinto ma come un uomo pieno di fierezza e di fiducia, fierezza per l'opera compiuta, fiducia nel compito dell'avvenire.

Da parte sua a Troyes il ministro degli interni Dormoy ha pronunciato un discorso nel quale dopo aver esaltato l'opera del gabinetto Blum, ha evocato tutte le difficoltà principalmente finanziarie incontrate; indi, commentando il conflitto che aveva opposto il governo al Senato, ha riconosciuto che la sola via di uscita era quella di ritirarsi benchè i socialisti avrebbero potuto «esigere» il ritorno di Blum al potere. Insomma i socialisti credono più che mai alla vittoria e se, pur coprendolo di fiori, non considerano Chautemps come un ostaggio, poco ci manca. Lo stato d'animo che regna nel partito socialista sembra aver deciso Chautemps ad affrettare la partenza del treno fiscale il cui carico sta operandosi attualmente negli uffici del ministero delle finanze. Si riteneva che la seconda parte del programma di Bonnet che deve comportare da 8 a 9 miliardi di imposte e sovratasse non avrebbe visto la luce che dopo la riunione del Consiglio nazionale del Partito socialista di Marsiglia; in tal modo il compito dei conciliatori sarebbe stato più facile, ma sembra che si voglia mettere il congresso di fronte al fatto compiuto in modo da obbligarlo a prendere le sue responsabilità. Alla fine della sessione, che avverrà al più tardi il 9 corrente, il Consiglio dei ministri si riunirà per deliberare i decreti fiscali.

Il Gabinetto britannico
si riunisce stamane

Parigi, 5 mattino.

Si ha da Londra che il Gabinetto si riunirà stamane alle 11 a Downing Street per deliberare sulle questioni di politica estera di cui non aveva potuto cominciare l'esame durante la seduta settimanale di mercoledì scorso, data l'abbondanza dell'ordine del giorno. Si crede tuttavia nei circoli bene informati che Eden farà ai colleghi una esposizione della situazione internazionale quale apparisce in seguito alla riunione del Comitato di non intervento di venerdì. D'altra parte il Comitato esecutivo del gruppo parlamentare laburista terrà pure una riunione per decidere se convenga o no, dati gli eventi della scorsa settimana, provocare un dibattito di politica estera. Nel caso in cui il governo si mostrasse favorevole a tale suggerimento, questa discussione potrebbe aver luogo martedì in occasione del dibattito sui crediti del Foreign Office.

IL PIROSCAFO INGLESE «GAMBIAN» in viaggio inaugurale è stato investito dal vapore sovietico «Ziryanin», al largo di Beachy Head (Sussex), ed è stato ridotto in pessime condizioni.

LA MANO DI MOSCA

Attentato contro Salazar
fortunatamente fallito

Lisbona, 5 mattino.

Un attentato che fortunatamente non ha avuto alcuna conseguenza, è stato commesso ieri mattina contro la persona del primo Ministro portoghese Antonio De Oliveira Salazar.

L'attentato è avvenuto mentre il primo ministro si recava in

OLIVEIRA SALAZAR

chiesa per ascoltare la messa. Ogni domenica prima di entrare in chiesa il primo ministro suole sostare nella casa, posta a breve distanza dal tempio, di un suo amico, per visitarlo.

Conoscendo questa abitudine gli attentatori hanno collocato una grossa bomba nel chiusino della fognatura che si trova di fronte all'abitazione dell'amico del Presidente del Consiglio. La bomba è esplosa nel momento in cui il primo ministro uscito dalla sua automobile si accingeva ad attraversare il marciapiede per entrare nella casa dell'amico. Tanto il Presidente del Consiglio quanto la sua automobile e l'autista non hanno riportato alcun danno. L'esplosione per altro ha aperto una grossa buca nel marciapiede larga quattro metri ed ha infranto i vetri delle finestre di tutti i palazzi vicini. Il primo ministro, calmo e sorridente, non ha dato alcun peso all'incidente ed ha ordinato all'autista di condurlo in chiesa dove ha ascoltato la messa come al solito.

La notizia dell'attentato sparsasi in un attimo per tutta la capitale, ha sollevato viva indignazione in tutta la cittadinanza. Poco dopo si sono formati cortei di manifestanti che si sono recati dinanzi alla chiesa per fare una manifestazione di simpatia al primo ministro. Tanto in Lisbona che nel paese regna la calma perfetta.

Nuova sconfitta socialista
nella capitale elvetica

Ginevra, 5 mattino.

I rossi svizzeri registrano una significativa sconfitta nella stessa capitale federale, a Berna, dove in occasione di elezioni complementari al consiglio amministrativo della città, i candidati sono stati battuti di circa tremila voti dai rappresentanti nazionali ambedue eletti con tredicimila suffragi. Il risultato è tanto più notevole in quanto uno dei due candidati rossi era il famoso Grimm, il presidente del partito socialista svizzero, considerato come consigliere federale «in pectore» in caso che si ammetta una partecipazione socialista nella futura composizione del Governo elvetico. D'altra parte è da notare che i due candidati rossi erano sostenuti oltre che dal partito socialista propriamente detto, anche dal cosiddetto «movimento delle linee direttrici» al quale partecipa una larga frazione della borghesia elvetica.

Le elezioni in Irlanda

Dublino, 5 mattino.

Alle ore 22 di ieri i risultati delle elezioni erano i seguenti: De Valera 58 seggi, Cosgrave 37, laburisti 11, indipendenti 8.

IL PELLEGRINAGGIO AL CIMITERO ITALIANO DI BLIGNY. - Donna Elisabetta Cerruti consegna lo stendardo della Sezione di Parigi dell'Arma di Cavalleria. (Telefoto).

UN TRAGICO SILENZIO
attorno a Miss Amelia

Il volo attorno al mondo doveva essere l'ultima spettacolosa impresa dell'aviatrice

Honolulu, 5 mattino.

Le navi da guerra della marina americana del Pacifico stanno esplorando minutamente i dintorni dell'isola Howland, nel disperato tentativo di ritrovare miss Amelia Earhardt e il suo compagno capitano Fred Noonan. Gli aeroplani incrociano incessantemente al di sopra di tutta quella superficie oceanica.

Di tanto in tanto la radio lancia degli appelli sull'onda della radio di miss Amelia, incitando la naufraga al coraggio ed alla fiduciosa attesa.

Dopo i deboli segnali in cui veniva data all'incirca la posizione dell'apparecchio nella giornata di ieri — un «S.O.S.» alle ore 12,10 seguito da un secondo alle 14 italiane — il silenzio più assoluto è tornato ad avvolgere la scomparsa.

I guardiacoste incrociano per senza posa le acque e tutte le stazioni di bordo sono in continuo ascolto nell'intento di captare un altro eventuale segnale o messaggio.

La speranza di ritrovare l'aviatrice, però, si va sempre più attenuando.

Miss Earhardt, quando partì dalla Nuova Guinea per il suo volo di 2550 miglia, era sicura di atterrare a Howland. Anzi aveva già accettato l'offerta di una Compagnia americana di radio per dichiarare al microfono che la prima donna, che era riuscita a compiere il suo viaggio attraverso il mondo pilotando un aeroplano, aveva compiuto la sua impresa.

Oltre ai portaerei Lexinton e a quattro cacciatorpediniere, il Comando della flotta americana del Pacifico ha inviato anche la nave Colorado che, con i quattro apparecchi di bordo, reca anche una provvista supplementare di nafta per il guardiacoste Itasca il quale ha radiotelegrafato di avere combustibile sufficiente soltanto fino a domani sera.

La locale stazione marconigrafica, ad intervalli di un'ora, chiede regolarmente alla Earhardt di comunicare se è su terraferma o sulle acque dell'oceano, a nord o a sud dell'isola di Howland.

Due stazioni radio di Honolulu hanno stasera intercettato alcuni segnali che sembrano di risposta a detto appello, ma che sono risultati indecifrabili tanto erano deboli. I radiogoniometristi hanno stabilito che essi provenivano da sud-est o sud-ovest dell'isola di Howland.

Le ricerche da stasera sono orientate esclusivamente nella zona indicata dal consigliere tecnico dell'aviatrice, Paul Mentek.

Il Presidente Roosevelt si è personalmente interessato alle ricerche e ha dato le disposizioni perchè siano disposti tutti i servizi necessari per effettuare con la maggior intensità possibile le ricerche.

Il marito di miss Amelia, intervistato, ha dichiarato questa sera che questo volo attraverso il mondo avrebbe dovuto essere l'ultima spettacolosa impresa della moglie.

Pannelli rubati ad Andorra
ritrovati a Ginevra

Ginevra, 5 mattino.

La polizia ginevrina è riuscita a scoprire nel negozio di un antiquario, quattro preziosi pannelli del XVI secolo, che erano stati rubati nei mesi scorsi in una cappella della Repubblica di Andorra.

Si tratta di opere di grandissimo valore artistico che erano scomparse dalla Cappella di San Giovanni di Caselles. Dopo la visita compiutavi il 25 agosto dello scorso anno da due individui, una donna dall'apparente età di settant'anni e più e un giovane dall'aspetto assai distinto, le tele scomparvero qualche mese dopo dalla cappella in circostanze tanto misteriose che neppure la polizia, subito messa in allarme dal trafugamento, potè rintracciare i preziosi pannelli, nè chi li aveva rubati. Fu solamente più tardi, in seguito a indiscrezioni raccolte, che la polizia potè sapere che i due misteriosi individui sospettati altri non erano che tale Vittoria Stakelberg, di 83 anni, di nazionalità lettone ed il norvegese Nicola Meden, di anni 30.

I due avevano avuto per complice un falegname di origine tedesca, fuoruscito dalla Germania, tale Carlo Meyer, stabilito da qualche tempo ad Andorra. La polizia, in questi ultimi tempi e dopo faticose ricerche, ha potuto rintracciare e sequestrare le tele rubate.

Il secondo matrimonio del Duca di Cavadonga
La sposa è la bellissima figlia di un dentista di Avana

Avana, 5 mattino.

Questa mattina è stato celebrato il matrimonio del Conte di Cavadonga con la bellissima signorina Marta Rocafort, figlia di un dentista di questa città. La cerimonia è stata breve e semplice. Gli sposi non hanno scambiato nè promessa nè anelli. Un'orchestrina ha eseguito la «Marcia nuziale» di Mendelsshon e l'inno nazionale cubano. Gli amici e congiunti presenti alla cerimonia hanno fatto i migliori auguri agli sposi e quindi hanno preso parte ad una colazione intima con essi, durante la quale è stata consumata la tradizionale torta nuziale, innaffiata da spumante.

Il padre della sposa ha dichiarato ai giornalisti che gli sposi trascorreranno la luna di miele in un tranquillo angolo di campagna presso Avana; poi fra non molto partiranno per Lisbona, donde proseguiranno per Siviglia, dove contano di stabilirsi.

3000 divorzi all'anno in Olanda

Amsterdam, 5 mattino.

Dai dati statistici pubblicati oggi, risulta che il numero dei divorzi pronunciati dai tribunali olandesi, negli ultimi anni, raggiunge la media annua di 3000.

Scontro di treni su un ponte di Gand

Gand, 5 mattino.

Sul ponte che si trova all'entrata della stazione, due treni viaggiatori, che correvano in senso inverso, per un errore di scambio, si sono scontrati violentemente. Le due locomotive e i primi vagoni dei due treni si sono rovesciati ed accavallati. Si lamentano 15 feriti fra i viaggiatori.

Villaggio distrutto dal fuoco

Erfurt, 5 mattino.

Un violento incendio ha distrutto il villaggio di Windeberg presso Mulgus in Turingia. Quattordici edifici agricoli sono stati distrutti. Numerosi animali sono periti nell'incendio.

Berlino sta per festeggiare
i sette secoli di sua vita

Berlino, 5 mattino.

Nei giorni dall'11 al 22 di agosto, Berlino festeggerà il suo settecentesimo anniversario. L'organizzazione dei festeggiamenti, che si svolgeranno sotto la divisa «Berlino in sette secoli di storia tedesca», ha luogo sotto l'alto patronato del Ministro per la Propaganda, Goebbel.

Il programma, già per la gran parte in corso di preparazione, contiene fra l'altro due esposizioni, «Berlino nell'arte» e «Settecento anni di Berlino», un grande corteo storico popolare, festeggiamenti scolastici, grandi manifestazioni sportive, un grande corso di fiori, una rivista allo stadio intitolato appunto «Berlino in sette secoli di storia tedesca», gare musicali, gran premi e feste nei quartieri.

Violenta grandinata a Como

Como, 5 mattino.

Ieri sera, poco dopo le 20, si è scatenato sulla città un violentissimo temporale con abbondante grandine. I pompieri hanno dovuto accorrere in numerose località dove le vie erano allagate ed il traffico ostruito, nonchè presso l'Asilo San Rocco dove si era avuto un grosso cedimento di terreno.

Pur da varie località della provincia giungono segnalazioni di gravi danni provocati dalla grandinata e dall'uragano.

Feroce duello rusticano

Verona, 5 mattino.

Due contadini, certi Domenico Pinterle, di 33 anni e Luigi Martini, di 28 anni, da Novaglie, per futili motivi, sono venuti a diverbio. Ad un dato momento, l'uno impugnava una vanga, l'altro un piccone. I due disgraziati, nella cruenta lotta, riportavano serie ferite in tutto il corpo e se non fossero opportunamente ed energicamente intervenuti alcuni conoscenti, richiamati sul luogo dalle grida dei contendenti, questi erano risoluti a finirsi. I due furono trasportati all'ospedale; del fatto sta interessandosi l'autorità.

Folgorato dalla corrente

Piacenza, 5 mattino.

Ieri l'operaio elettricista Tigilio Rafanelli, di 33 anni, da Pistoia, qui residente, alle dipendenze della Società Tranviaria Elettrica, era sopra di una scala, nel sottopassaggio situato alla barriera Roma, e attendeva alla pulitura dei fili elettrici ad alta tensione che trasportano l'energia per il funzionamento della linea tranviaria Piacenza-Bettola, quando veniva improvvisamente investito dalla corrente perdendo la vita.

Un'auto in fiamme
Giovane donna carbonizzata - Due feriti gravi

Trieste, 5 mattino.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta alle dieci di ieri mattina sopra un tratto in curva del viale di S. Andrea: una automobile che procedeva a corsa velocissima, in seguito allo scoppio di uno dei pneumatici anteriori, è andata a cozzare contro un convoglio tramviario, incastrandosi fra la motrice e il rimorchio. Nell'urto violentissimo, il serbatoio della benzina scoppiava, e la vettura era subito avvolta dalle fiamme che l'hanno trasformata in un rogo, distruggendola in pochi istanti. La vetturetta era guidata dal commerciante in vini Vittorio Carli, di 29 anni, e aveva a bordo le sorelle Libera Limena in Famea, di 26 anni e Anita Limena, di 23 anni. Quest'ultima era sul seggiolino mobile della parte posteriore. Avvolta dalle fiamme la Libera Limena è rimasta interamente carbonizzata. La sorella, pur essendo gravemente ustionata, ha potuto invece salvarsi. Il Carli, benchè orrendamente ustionato, è uscito come un pazzo dalla vettura dandosi alla fuga. L'incendio, che ha gravemente danneggiato anche una delle motrici tramviarie, è stato prontamente domato dai pompieri. Il Carli si è costituito in serata ai carabinieri di Sencaccobia, che lo hanno trasportato al nostro ospedale Regina Elena. Tanto il disgraziato che la Anita Limena versano in condizioni gravissime.

Da quanto il Carli ha dichiarato, risulta che le due giovani donne tornavano dal cimitero, ove la Libera Famea si era recata a deporre dei fiori sulla tomba di una sua bambina morta alcuni mesi or sono. La vittima lascia un bambino di quattro anni.

Un cadavere di donna tratto dalla Sesia

Vercelli, 5 mattino.

Nel fiume Sesia, a pochi metri dall'argine, all'altezza della risaia Viazzo, è stato rinvenuto un cadavere di donna finora non identificato. Esso presenta un'età di 20-25 anni, non ha contusioni nè segni di violenza: ha solo una echimosi alla fronte, dovuta al rotolamento sul sassi. Il medico della frazione ha accertato che la morte è dovuta a asfissia per annegamento. Il cadavere indossa un modesto vestito blu, calze corte e colorate, scarpe gialle basse: è di media statura ma di corporatura robusta, di capelli castani e di colorito bruno.

Due morti e cinque feriti in una sciagura d'auto

Ancona, 5 mattino.

Due automobili che procedevano in senso inverso, una proveniente da Monsano e diretta a Castelfidardo, l'altra diretta alla volta di Ancona cozzavano violentemente, rovesciandosi, verso la mezzanotte di ieri, presso i Piani della Broccola. Una delle vetture, sulla quale erano, oltre il conducente, un viaggiatore, si è incendiata immediatamente; l'autista è rimasto carbonizzato, mentre il viaggiatore, estratto dai rottami, è morto poco dopo. Di essi non si conoscono ancora i nomi. Nell'altra macchina vi erano cinque viaggiatori e tutti sono stati estratti feriti. Essi sono: Adriano Picchietti, di 52 anni, Lello Picchietti, di 16 anni e Alberto Picchietti di 24 anni, Marcello Mariotti di cinque anni e la levatrice Agnese Mariotti, di 27 anni, tutti di Castelfidardo. Quest'ultima ha riportato la frattura della base del cranio e ferite gravissime in varie parti del corpo, per cui i medici disperano di salvarla. Sul posto si sono recate le autorità per le constatazioni di legge. I feriti sono stati tutti ricoverati all'ospedale civile.

Scopre in un pozzo il cadavere del figlio

Faenza, 5 mattino.

Si ha dalla vicina Castelbolognese che il colono Mario Fiandini, abitante nel fondo di Torre di Sopra, in parrocchia di Campiano, ieri, rimuovendo con un rastrello di legno le acque di un pozzo che serviva da abbeveratoio per le bestie, profondo due metri, ebbe la tragica sorpresa di vedere salire a galla il braccino di un bimbo e di constatare che si trattava di un suo figlio, di sei anni, che poco prima, uscito da casa, si era recato all'abbeveratoio ed era caduto senza che nessuno se ne accorgesse.

Sacerdote colto da malore
durante una processione

Milano, 5 mattino.

Il Prevosto della parrocchia di S. Vincenzo in Prato, mons. Giuseppe Dell'Acqua, mentre nel pomeriggio di ieri partecipava ad una processione religiosa, giunto il corteo in via S. Calogero, doveva sostare perchè il reverendo, colto da malore cadeva a terra privo di sensi. Soccorso e trasportato in una casa di Via Daniele Crespi, Mons. Dell'Acqua spirava fra il compianto dei parrocchiani.

Tipografo milanese
annegato nel lago di Como

Como, 5 mattino.

Il tipografo milanese, Cesare Roggi, mentre prendeva un bagno nelle acque del lago è annegato miseramente. Malgrado le ricerche il cadavere non è stato ancora ricuperato.

LA TEMPERATURA

5 Luglio 1937-XV.

OSSERVATORIO DEL PINO

Massima	+ 27,2
Minima	+ 17,6
Cielo:	mezzo coperto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. Soc. an. Giornale LA STAMPA